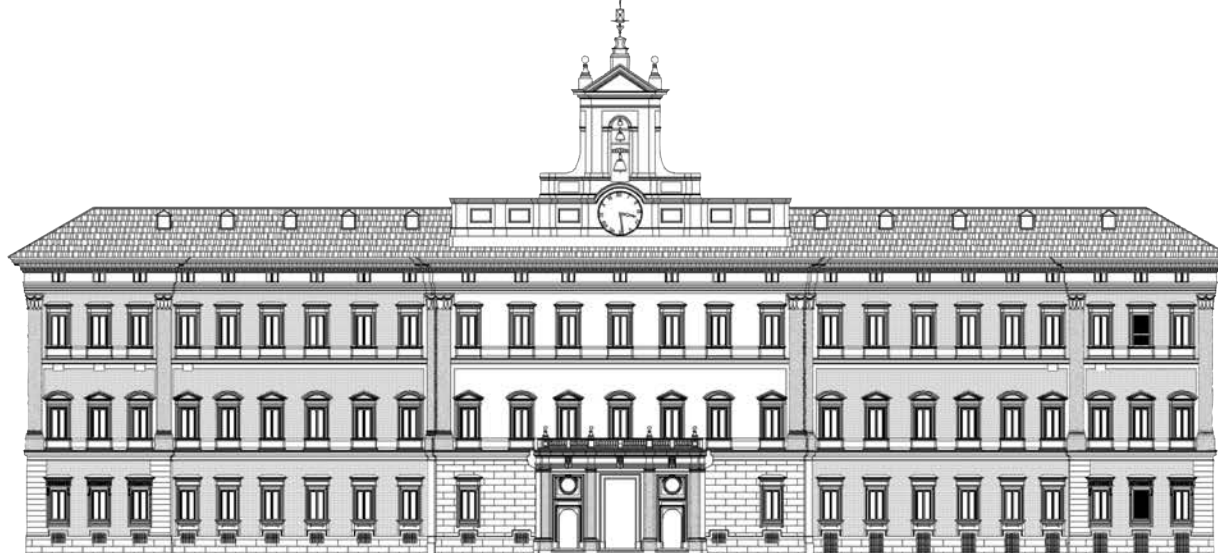




Camera dei deputati

XIX LEGISLATURA

Documentazione e ricerche



Indicatori economici e finanziari

Le previsioni del Documento di finanza pubblica 2026 e della Commissione UE

n. 193

10 giugno 2026

Camera dei deputati

XIX LEGISLATURA

Documentazione e ricerche

Indicatori economici e finanziari

Le previsioni del Documento di finanza pubblica 2026, della Commissione UE e dell'OCSE

n. 193

10 giugno 2026

Servizio responsabile:

SERVIZIO STUDI – Dipartimento Bilancio

☎ 066760-2233 – ✉ st_bilancio@camera.it

Inquadra il QR code seguente per accedere alla versione digitale ed esplorabile delle infografiche sugli indicatori economici e finanziari:



La documentazione dei servizi e degli uffici della Camera è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. La Camera dei deputati declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.

File: BI0002p.docx

INDICE

SEZIONE I: DATI ECONOMICI E FINANZIARI - INFOGRAFICHE

▪ PRODOTTO INTERNO LORDO (PIL)	6
▪ INFLAZIONE	8
▪ MERCATO DEL LAVORO	10
▪ OBIETTIVI SOCIALI DELL'UE	12
▪ SPESA PRIMARIA NETTA FINANZIATA A LIVELLO NAZIONALE	14
▪ INDEBITAMENTO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE.....	16
▪ DEBITO PUBBLICO.....	18
▪ SALDI STRUTTURALI.....	20

SEZIONE II: ANDAMENTI MACROECONOMICI

CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI

▪ CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI.....	24
▪ CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI – CONSUNTIVO 2012-2025.....	26
▪ CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI – PREVISIONI 2026-2027.....	28
▪ PRODOTTO INTERNO LORDO – CONFRONTI INTERNAZIONALI - DATI DI CONSUNTIVO 2012-2025 E PREVISIONI 2026-2027	30

GLI INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO

▪ GLI INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO.....	32
▪ OCCUPAZIONE– CONSUNTIVO 2012-2025	33
▪ OCCUPAZIONE – PREVISIONI	33
▪ DISOCCUPAZIONE – CONFRONTI INTERNAZIONALI - DATI DI CONSUNTIVO 2012-2025 E PREVISIONI 2026-2027	34

GLI INDICATORI DELL'INFLAZIONE

▪ GLI INDICATORI DELL'INFLAZIONE.....	36
▪ INFLAZIONE – CONSUNTIVO 2012-2025	37
▪ INFLAZIONE – PREVISIONI.....	37
▪ INFLAZIONE – CONFRONTI INTERNAZIONALI - DATI DI CONSUNTIVO 2012-2025 E PREVISIONI 2026-2027	38

SEZIONE III: ANDAMENTI DI FINANZA PUBBLICA

CONTO ECONOMICO DELLE P.A.

- IL CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI42
- CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE IN VALORI ASSOLUTI – CONSUNTIVO 2013-2025.....44
- CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE IN % DEL PIL – CONSUNTIVO 2013-2025.....45
- CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE – PREVISIONI46

INDEBITAMENTO NETTO DELLE P.A.

- INDEBITAMENTO O ACCREDITAMENTO NETTO DELLE P.A. – CONFRONTI INTERNAZIONALI - DATI DI CONSUNTIVO 2013-2025 E PREVISIONI 2026-202748

DEBITO DELLE P.A.

- IL DEBITO DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI50
- DEBITO DELLA P.A. – DATI DI CONSUNTIVO 2012-2025.....51
- DEBITO DELLE P.A. – PREVISIONI51
- DEBITO DELLE P.A. – CONFRONTI INTERNAZIONALI - DATI DI CONSUNTIVO 2013-2025 E PREVISIONI 2026-202752

SEZIONE IV: ANDAMENTI FINANZIARI

TASSI UFFICIALI, TASSI DI INTERESSE, TASSO DI CAMBIO

- TASSI UFFICIALI – ANNI 2012-202658
- RENDIMENTI DEI TITOLI DI STATO – ANNI 2012-202659
- QUOTAZIONI DELL'EURO ESPRESSE NELLE PRINCIPALI VALUTE - ANNI 2012-2026.....60

Legenda

Con la dizione “**Area Euro**” si intende l’area costituita, a partire dal 1° gennaio 1999, dagli Stati membri dell’Unione europea che hanno adottato l’euro come valuta. Ne facevano parte in origine Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Spagna. Sono poi entrati successivamente Grecia (dal 1° gennaio 2001), Slovenia (dal 1° gennaio 2007), Cipro (dal 1° gennaio 2008), Malta (dal 1° gennaio 2008), Slovacchia (dal 1° gennaio 2009), Estonia (dal 1° gennaio 2011), Lettonia (1° gennaio 2014), Lituania (1° gennaio 2015), Croazia (dal 1° gennaio 2023). Da ultimo, il 1° gennaio 2026 ha adottato l’euro anche la Bulgaria, come stabilito dalla decisione (UE) 2025/1407 dell’8 luglio 2025.

Con la dizione “**UE**”, si intende l’insieme degli Stati membri dell’Unione europea. Oltre a quelli dell’Area euro, ne fanno parte la Danimarca, la Svezia e, a partire dal 1° maggio 2004, Repubblica Ceca, Polonia e Ungheria. Dal 1° gennaio 2007, ne fa parte anche la Romania. L’Accordo di **recesso** del **Regno Unito** dalla UE è entrato in vigore il **1° febbraio 2020**. A partire da tale data, il Regno Unito è diventato uno Stato terzo, dopo un periodo di transizione conclusosi il 31 dicembre 2020.

Fonti:

Per l’Italia:

▪ **Dati di consuntivo:**

- ISTAT, [Notifica dell’indebitamento netto e del debito delle Amministrazioni Pubbliche, secondo il trattato di Maastricht - Anni 2022/2025](#) (22 aprile 2026)
- ISTAT, [PIL e indebitamento delle AP - Anni 2023-2025](#) (2 marzo 2026)
- ISTAT, [Prezzi al consumo – dati definitivi](#) (23 febbraio 2026)
- ISTAT, banca dati [IstatData](#)
- Banca d’Italia, Statistiche (“[Mercato finanziario](#)”, “[Finanza pubblica: fabbisogno e debito](#)”) (maggio 2026)
- BCE, [Bollettino economico n. 3/2026](#) (15 maggio 2026)

▪ **Dati di previsione:**

- Governo: Documento programmatico di finanza pubblica 2025 (ottobre 2025)
- ISTAT, [Le prospettive dell’economia italiana nel 2026-2027](#) (giugno 2026)
- REF Ricerche: Congiuntura Ref – Previsione (7 aprile 2026)
- CER: “Previsione aggiornamenti” (aprile 2026)
- Banca d’Italia, [Proiezioni macroeconomiche per l’economia italiana](#) (aprile 2026)
- Prometeia: Rapporto di previsione (marzo 2026)
- Confindustria: [Rapporto di previsione](#) (marzo 2026)
- UPB: [Nota sulla congiuntura](#) (febbraio 2026)

Per i confronti internazionali:

- OCSE: [Economic outlook, n.119](#) (3 giugno 2026).
- Commissione UE: [Spring forecast 2026](#) (maggio 2026)
 - FMI: [World Economic Outlook](#) (aprile 2026).

SEZIONE I

DATI ECONOMICI E FINANZIARI - INFOGRAFICHE

Prodotto interno lordo (PIL)

Dati di consuntivo 2025 e previsioni 2026-2027

CRESCITA PIL REALE ITALIA

+0,5 %

Aumento del PIL 2025 rispetto al 2024 dovuto all'effettivo aumento della produzione.

CRESCITA PIL REALE AREA EURO

+1,4 %

Aumento del PIL 2025 rispetto al 2024 dovuto all'effettivo aumento della produzione.

PIL NOMINALE ITALIA (valori assoluti)

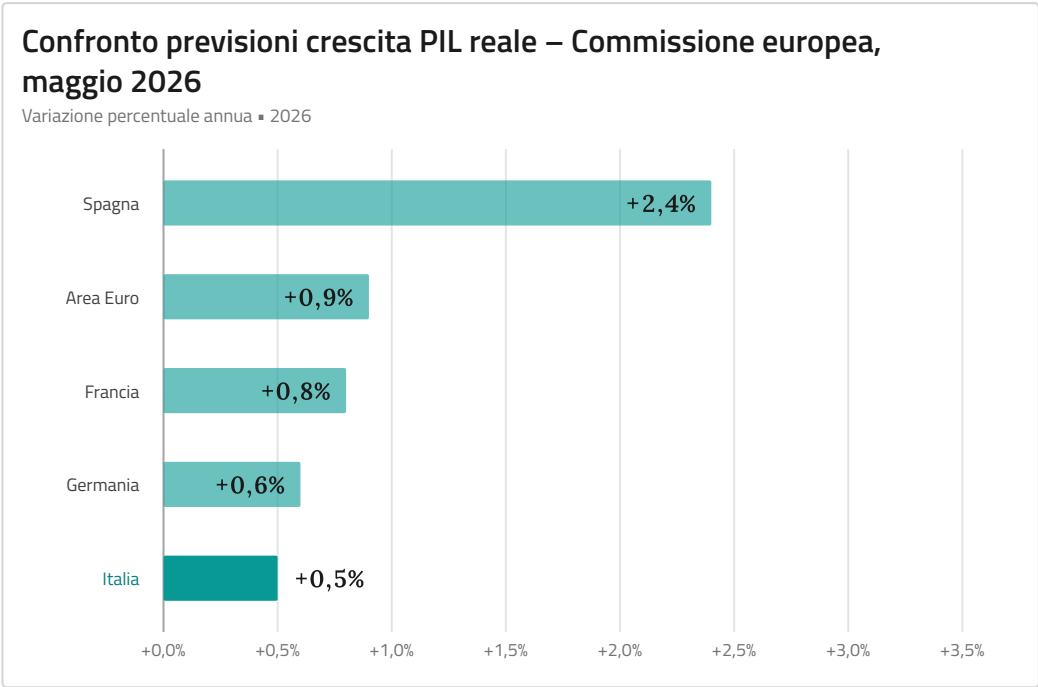
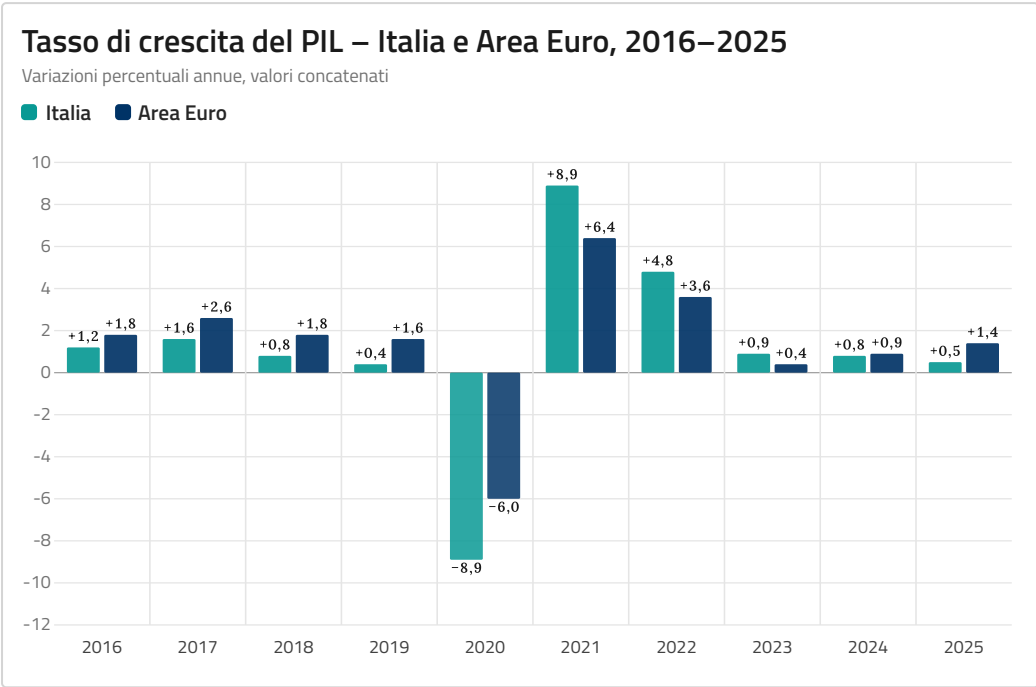
2.258 mld €

Il PIL a prezzi correnti 2025 (PIL nominale) è cresciuto del +2,5% rispetto al 2024 ed include sia l'aumento effettivo della produzione (+0,5%) che l'aumento dei prezzi (+2,0%).

DEFLATORE PIL ITALIA

+2,0 %

Rapporto tra PIL nominale e reale. Misura la quota di crescita nominale 2025 rispetto al 2024 dovuta all'aumento dei prezzi.



Previsioni crescita PIL reale Italia 2026–2027

Variazione percentuale annua

PREVISORE	2026	2027
Governo (DFP, apr-26)	+0,6%	+0,6%
Commissione UE (mag-26)	+0,5%	+0,6%
FMI (apr-26)	+0,5%	+0,5%
OCSE (giu-26)	+0,5%	+0,7%

FONTI CONSUNTIVO

[Eurostat](#) ▪ [ISTAT](#) – Banca dati IstatData

FONTI PREVISIONI

[Governo – DFP 2026](#) ▪ [FMI – World Economic Outlook](#) ▪ [OCSE – Economic Outlook](#) ▪ [Commissione europea – Previsioni di primavera](#)

© 2026 Camera dei deputati · Servizio Studi – Dipartimento Bilancio
Aggiornato a giugno 2026

Prodotto interno lordo (PIL)

Il **Prodotto interno lordo (PIL)** corrisponde al risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti in Italia. Come noto, il **PIL ai prezzi di mercato** può essere calcolato attraverso **tre** principali modalità che considerano prospettive differenti (offerta, domanda, redditi) ma, in aggregato, restituiscono il medesimo risultato:

- **Metodo del valore aggiunto** (lato dell'offerta): il PIL è pari alla **somma dei valori aggiunti** (differenza tra il valore dei beni e servizi prodotti e il valore dei beni e servizi impiegati per produrli) delle varie branche di attività economica, cui si **aggiungono le imposte sui prodotti** (compresa l'Iva e le imposte sulle importazioni), e si **sottraggono i contributi ai prodotti** (Sistema europeo dei conti, Sec 2010).
- **Metodo della spesa** (lato della domanda): il PIL è pari alla somma dei **consumi finali nazionali** (consumi privati delle famiglie residenti; consumi finali delle pubbliche amministrazioni; consumi finali delle istituzioni sociali private quali associazioni, fondazioni e simili); degli **investimenti fissi lordi** (le acquisizioni, al netto delle cessioni, di capitale fisso effettuate dai produttori residenti a cui si aggiungono gli incrementi di valore dei beni materiali non prodotti); e del **saldo netto della bilancia dei pagamenti**, composta dal conto corrente (importazioni ed esportazioni), conto capitale e conto finanziario;
- **Metodo dei redditi** (remunerazione dei fattori di produzione): il PIL è pari alla **somma dei redditi di tutti i fattori di produzione**, ovvero è pari alla somma dei redditi da lavoro (salari e stipendi), dei redditi da capitale (profitti), dei contributi sociali versati dai datori di lavoro, di altre forme di reddito (es. da lavoro autonomo), e delle imposte sulla produzione e sulle importazioni – cui vanno sottratti i sussidi.

Quando gli importi sono espressi in termini **di prezzi correnti** ci si riferisce al **PIL nominale**.

La crescita del **PIL nominale** è composta da due elementi: **l'aumento effettivo della produzione**, misurato dal **PIL reale**, e l'aumento dei **prezzi**, misurato dal **deflatore** del PIL. Il PIL reale (PIL in volume) viene calcolato dall'ISTAT con il metodo dei valori concatenati: la crescita di ogni anno è misurata ai prezzi dell'anno precedente, ottenendo una variazione di volume, e queste variazioni annuali sono poi moltiplicate per le variazioni degli anni precedenti, ottenendo un indice che illustra, per ogni anno, l'ammontare della variazione in volume rispetto a un anno di riferimento (il 2020). Questo permette di ottenere una misura della crescita del PIL escludendo gli effetti delle variazioni dei prezzi e consentendo la confrontabilità nel tempo.

Dati di consuntivo e previsioni

Nel corso dell'esercizio 2025, il **Prodotto Interno Lordo (PIL) italiano si è attestato a 2.258** miliardi di euro (valori nominali), registrando un aumento **del +2,5%** rispetto al 2024. Tale dato, tuttavia, **risente in misura significativa della dinamica dei prezzi**; la crescita del **deflatore del PIL (+2,0%)** evidenzia come una quota rilevante della crescita nominale sia riconducibile a variazioni di prezzo piuttosto che a un effettivo incremento della produzione reale. Conseguentemente, **la crescita del PIL espressa in termini reali**, depurata dagli effetti dei prezzi, **è risultata pari al +0,5%**.

La crescita del PIL reale italiano nel 2025, pur confermando l'espansione del sistema produttivo, evidenzia un **differenziale negativo rispetto alla media dell'area euro (+1,4%)**. Nello specifico, nel confronto con i principali Stati europei è possibile evidenziare per il 2025 come la Spagna abbia registrato la crescita maggiore con un incremento del +2,8%, seguita dalla Francia al +0,8%, mentre la Germania abbia registrato una crescita minore (+0,2%).

Per il **2026**, i principali previsori prevedono una **crescita contenuta del PIL reale** (+0,6% secondo le previsioni del Governo nel Documento di finanza pubblica di aprile 2026, +0,5% secondo le previsioni della Commissione europea di maggio 2026), anche per effetto delle conseguenze delle tensioni internazionali. Per il **2027** sia il Governo (aprile 2026) che la Commissione europea (maggio 2026) prevedono una crescita del +0,6%.

Inflazione

Dati a consuntivo 2025 e previsioni 2026-2027

DEFLATORE PIL
Deflatore del Prodotto Interno Lordo

+2,0%

Rapporto tra PIL nominale e reale. Misura la quota di crescita nominale dovuta all'aumento dei prezzi.

NIC
Indice prezzi al consumo per l'intera collettività

+1,5%

Misura l'inflazione per l'intera collettività. Riferimento per le politiche economiche del Governo.

IPCA
Indice armonizzato prezzi al consumo

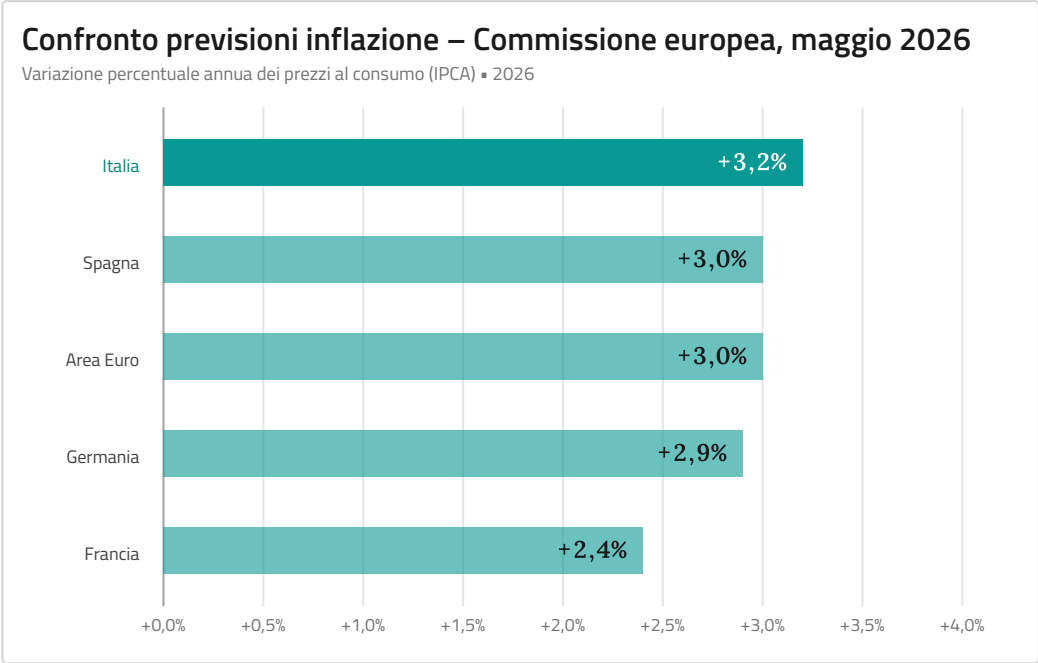
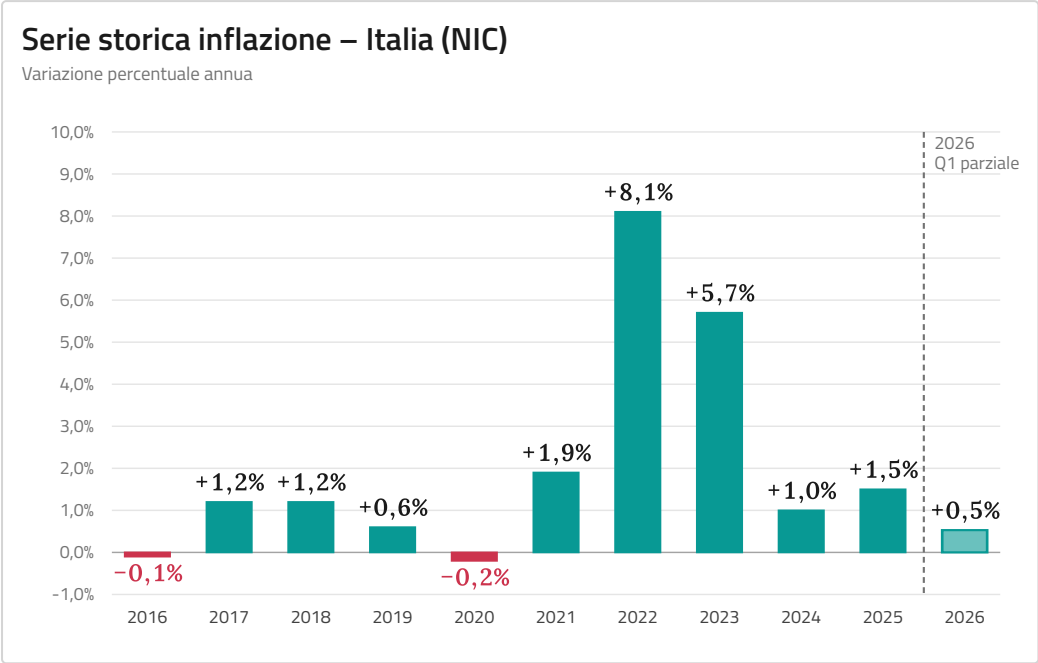
+1,7%

Indicatore europeo per il confronto tra paesi UE. Riferimento per la BCE e la convergenza delle economie europee.

FOI
Indice prezzi per famiglie di operai e impiegati

+1,6%

Variazione dei prezzi per nuclei con capofamiglia lavoratore dipendente. Riferimento per adeguare valori monetari (es. affitti).



Previsioni inflazione Italia 2026–2027

Variazione percentuale annua

PREVISORE	2026	2027
Governo (DFP, apr-26)	+2,9%	+2,0%
Commissione UE (mag-26)	+3,2%	+1,8%
FMI (apr-26)	+2,6%	+2,4%
OCSE (giu-26)	+3,0%	+2,2%

FONTI CONSUNTIVO

[ISTAT – IstatData](#) ▪ [ISTAT – Deflatore del PIL](#) ▪ [Eurostat – IPCA](#) ▪ [FMI](#)

FONTI PREVISIONI

[FMI – World Economic Outlook](#) ▪ [OCSE – Economic Outlook](#) ▪ [Commissione europea – Previsioni di primavera](#)

© 2026 Camera dei deputati · Servizio Studi – Dipartimento Bilancio

Aggiornato a giugno 2026

I dati al 2025

Nel corso del **2025**, il quadro economico nazionale è stato caratterizzato da una **moderata accelerazione della dinamica dei prezzi** rispetto all'esercizio precedente. L'**indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)** ha fatto registrare un **incremento percentuale medio del 1,5 per cento** (superiore rispetto all'aumento del 1,0 per cento rilevato nel 2024). Tale evoluzione è stata sostenuta in misura preponderante dalla componente dei beni energetici regolamentati (energia e gas, +16,2 per cento a/a) nonché dall'andamento congiunturale dei prodotti alimentari non lavorati (+3,4 per cento a/a). Con riferimento all'**inflazione di fondo**, calcolata al netto delle componenti più volatili quali i beni energetici e gli alimentari freschi, la variazione su base annua ha registrato una **crescita pari a 1,9 punti percentuali**.

L'**indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA)**, parametro designato per il monitoraggio e l'analisi a livello europeo, ha mostrato una **crescita media del 1,7 per cento**, valore che risulta **inferiore alla media dell'Area Euro** attestatasi al **2,1 per cento**, in coerenza con il quadro complessivo delineato dal **deflatore del PIL**, pari al **+2 per cento** su base annua, e dall'**indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI)**, pari al **+ 1,6 per cento** su base annua. Il FOI è l'indice di riferimento, tra l'altro, per l'adeguamento dei canoni di locazione.

Le previsioni per il 2026 e il 2027

I **primi mesi del 2026** sono stati condizionati da un **rinnovato scenario di incertezza geopolitica**, riconducibile alle tensioni in Medio Oriente. Il contesto internazionale ha prodotto significative pressioni sui prezzi riferibili all'**impennata delle quotazioni energetiche**. In particolare, le criticità riscontrate nel transito marittimo attraverso lo Stretto di Hormuz e i danneggiamenti alle infrastrutture hanno indotto un sensibile rialzo delle quotazioni di petrolio e gas nella prima parte dell'anno.

Le stime del **Governo** contenute nel **Documento di Finanza pubblica 2026** prevedono per l'Italia un'**inflazione sostenuta al +2,9 per cento nel 2026 e al +2,0 per cento nel 2027**, in conseguenza dei **significativi rialzi dei prezzi di petrolio e gas**. Le principali istituzioni internazionali contemplano previsioni eterogenee relative all'inflazione nel contesto italiano in base alla valutazione e alla persistenza stimata degli shock energetici. Il **Fondo Monetario Internazionale (FMI)** ipotizza per il 2026 un valore del tasso di inflazione intorno al **+2,6 per cento** (per il 2027 la stima è del +2,4 per cento), segnalando la permanenza di **significativi rischi** legati all'evolversi delle tensioni geopolitiche, all'elevato ammontare dei debiti pubblici nonché al timore che lo shock diretto si trasformi in una **spirale salari-prezzi** rendendo l'**inflazione persistente**. Le stime dell'**OCSE** aggiornate a **giugno** prevedono un'inflazione ancora più elevata, pari al **+3,0% nel 2026** e al **+2,2% nel 2027**; si rileva, peraltro, che sempre l'**OCSE** stima che l'inflazione cosiddetta "core", cioè escludendo i rincari dei prezzi energetici e alimentari, sarebbe inferiore e pari al **+2,3% nel 2026** e al **+2,0% nel 2027**. Con riferimento all'ambito europeo, si segnalano le previsioni della **BCE** riviste a marzo 2026, che stimano un'inflazione *headline* al **+2,6 per cento (IPCA)**, e le **previsioni di primavera della Commissione europea** (maggio 2026) che stimano una possibile inflazione dell'area euro pari al **3,0% nel 2026** e al **2,3% nel 2027**.

OCCUPATI

Popolazione di riferimento (15–64 anni)

23,25 milioni di persone

Persone che nella settimana di riferimento hanno svolto almeno un'ora di lavoro retribuito o sono assenti dal lavoro temporaneamente o per motivi specifici. Aumento di 101 mila unità rispetto al 2024 (+0,4%).

TASSO DI ATTIVITÀ

Popolazione di riferimento (15–64 anni)

66,7 %

Rapporto tra forze di lavoro (occupati + persone in cerca di occupazione) e popolazione di riferimento. Stabile rispetto al 2024.

TASSO DI OCCUPAZIONE

Popolazione di riferimento (15–64 anni)

62,5 %

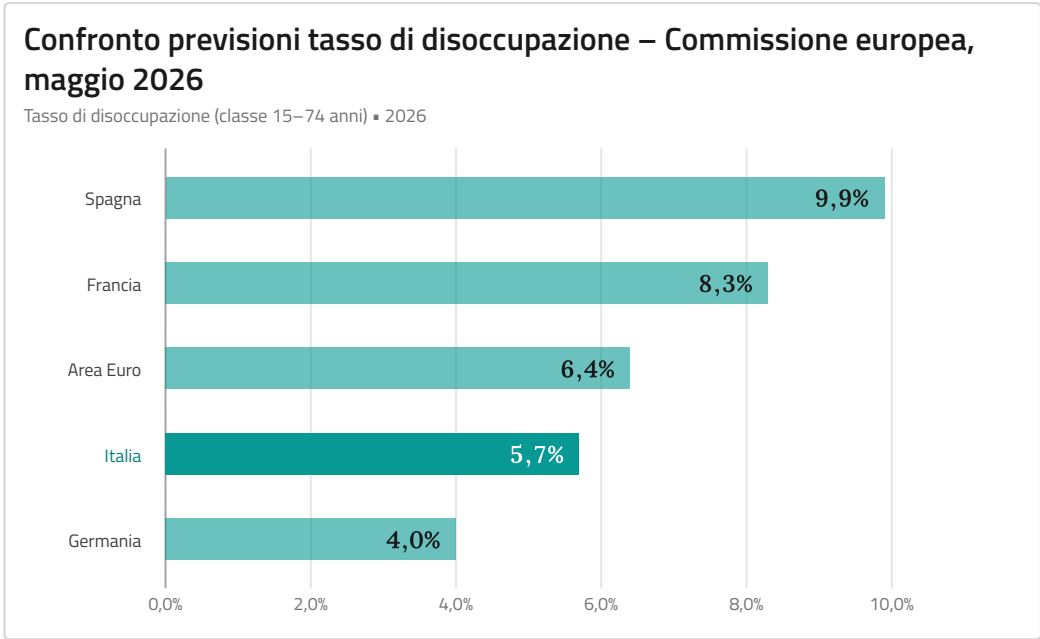
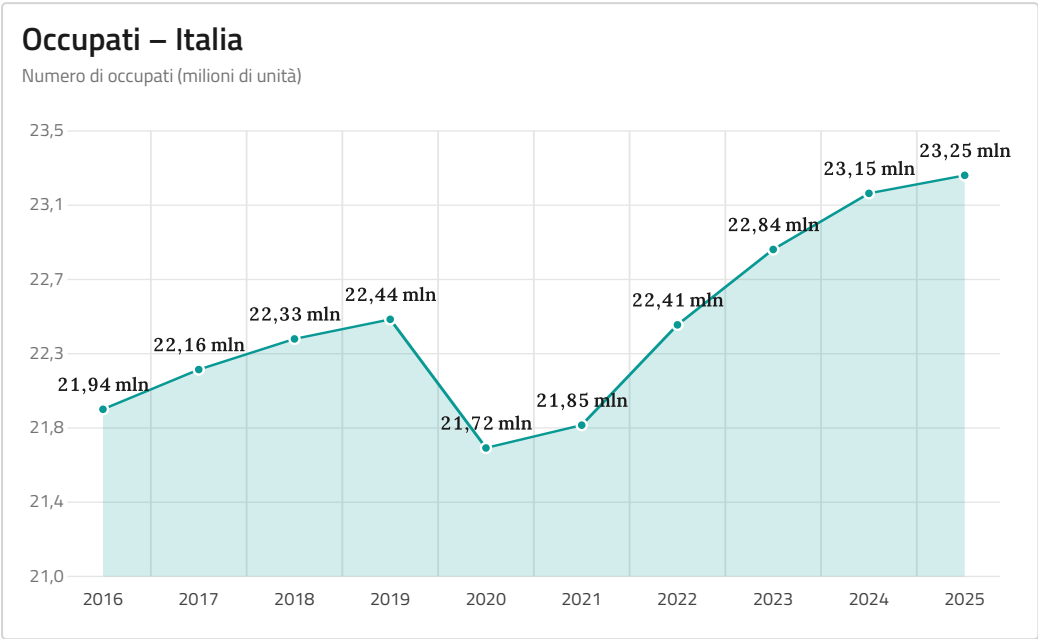
Rapporto tra occupati e popolazione di riferimento. Indica la quota di popolazione in età lavorativa effettivamente impiegata. Registra un aumento di 0,3 punti percentuali rispetto al 2024.

TASSO DI DISOCCUPAZIONE

Popolazione di riferimento (15–74 anni)

6,1 %

Rapporto tra persone in cerca di occupazione e forze di lavoro. Il dato del 2025 conferma una dinamica positiva del mercato del lavoro. Il tasso di inattività risulta stabile rispetto al 2024.



Previsioni tasso di disoccupazione Italia 2026–2027

Tasso annuo

PREVISORE	2026	2027
Governo (DFP, apr-26)	5,5%	5,4%
Commissione UE (mag-26)	5,7%	5,7%
FMI (apr-26)	6,0%	6,1%
OCSE (giu-26)	5,4%	5,6%

FONTI CONSUNTIVO

ISTAT – Il mercato del lavoro ▪ ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro ▪ Eurostat – Tasso di disoccupazione ▪ FMI – World Economic Outlook

FONTI PREVISIONI

FMI – World Economic Outlook ▪ OCSE – Economic Outlook ▪ Commissione europea – Previsioni di primavera

© 2026 Camera dei deputati · Servizio Studi – Dipartimento Bilancio
Aggiornato a giugno 2026

I dati al 2025

Il **mercato del lavoro italiano nel 2025** ha mostrato un quadro di generale robustezza, raggiungendo il **nuovo massimo storico** con **23.251.000 occupati** (+0,4 per cento a/a) nella fascia **15-64 anni**. Questo risultato, determinato da un incremento di 101.000 unità rispetto all'anno precedente, si inserisce in una tendenza di crescita continua dell'occupazione iniziata nel 2021, confermata dall'aumento del **tasso di occupazione al 62,5 per cento** (+0,3 punti percentuali a/a). L'anzidetta dinamica positiva, trainata dai lavoratori più anziani in virtù anche dell'innalzamento dell'età pensionabile, ha avvicinato il tasso di occupazione italiano alla media OCSE (circa il 70,3 per cento nel 2025). Il numero di occupati è tornato a salire sensibilmente negli ultimi mesi dell'anno, con una domanda di lavoro particolarmente sostenuta nei settori delle costruzioni, della manifattura e dei servizi. Rilevante nel periodo è stata altresì la discesa del **tasso di disoccupazione al 6,1 per cento**, pari a 5,6 punti percentuali in meno rispetto al picco del 2016 e a 3,1 punti percentuali in meno rispetto al periodo pre-pandemico. Il **tasso di inattività** nel 2025 risulta **stabile** rispetto al 2024. Questo miglioramento degli indicatori occupazionali è stato accompagnato da un **recupero delle retribuzioni lorde pro capite** che nel corso del 2025 sono cresciute circa del 2,9 per cento, consentendo ai lavoratori di recuperare potere d'acquisto rispetto alle dinamiche inflattive. Nel 2025 permane un significativo divario di genere, con il **tasso di disoccupazione maschile al 5,7 per cento** a fronte di quello **femminile attestatosi al 6,8 per cento**.

Le previsioni per il 2026 e il 2027

Con riferimento al **2026**, il **Governo nel DFP di aprile 2026** prevede che la domanda interna rimarrà il motore principale della crescita occupazionale. Per quanto concerne l'andamento del tasso di disoccupazione, tra le determinanti che andranno monitorate si evidenziano l'**impatto derivante dall'utilizzo delle risorse PNRR**, in grado di attivare in uno scenario di piena realizzazione degli investimenti circa **809.000 unità lavorative** nel quinquennio 2025-2029, nonché la sempre maggiore incidenza della componente di fabbisogno occupazionale costituita dalla **Replacement Demand** (Fattore Demografico): la necessità di sostituzione dei lavoratori uscenti dal mercato del lavoro, principalmente per pensionamento, si stima possa rappresentare tra l'**82 per cento e il 93 per cento del fabbisogno totale di occupati nei prossimi anni**.

Le istituzioni internazionali convergono a livello previsionale verso una **stabilizzazione del tasso di disoccupazione**, stimato nel **2026** intorno al **6,0 per cento dal FMI** (previsioni di aprile), al **5,7% dalla Commissione europea** (previsioni di maggio) e al **5,4% dall'OCSE** (previsioni di giugno). Con riferimento al **2027** il FMI prevede un tasso di disoccupazione al **6,1%**, la Commissione europea al **5,7%** e l'OCSE al **5,6%**. **Le previsioni del Governo (Documento di finanza pubblica)** prospettano una discesa verso i minimi storici al **5,5%** nel **2026** e al **5,4%** nel 2027.

La **Commissione europea** (previsioni di primavera, maggio 2026), prevede che il tasso di disoccupazione italiano si collochi al di sotto della media dell'**Eurozona (6,4%)** e di paesi come Francia (8,3%) e Spagna (9,9%).

Si rammenta che, da ultimo, sul mercato del lavoro italiano sono intervenuti i provvedimenti della **legge di bilancio per il 2026**, tra cui gli **esoneri parziali dei contributi previdenziali** a carico dei datori di lavoro privati (per un massimo di 24 mesi), la **detassazione dei premi di produttività e la tassazione agevolata al 5 per cento degli incrementi retributivi legati ai rinnovi contrattuali** e la **revisione delle aliquote IRPEF** (Ministero del lavoro e delle politiche sociali, [principali misure di interesse](#) della legge di bilancio 2026).

Obiettivi sociali dell'UE

Gli obiettivi per il 2030 e gli indicatori essenziali del Social Scoreboard

RIDUZIONE DELLA POVERTÀ PER IL 2030 (UE)

Numero di persone a livello europeo

-15

mln di persone

Ridurre il numero di persone che vivono in condizioni di povertà o esclusione sociale di almeno 15 milioni nel 2030 rispetto al 2019.

RIDUZIONE DELLA POVERTÀ PER IL 2030 (ITALIA)

Numero di persone a livello italiano

-3,2

mln di persone

Ridurre il numero di persone che vivono in condizioni di povertà o esclusione sociale di almeno 3,2 milioni nel 2030 rispetto al 2019.

TASSO DI OCCUPAZIONE PER IL 2030 (UE)

Rapporto tra gli occupati (20–64 anni) e la forza lavoro

78

%

Raggiungere nel 2030 un tasso di occupazione pari al 78%, dimezzando il divario di occupazione tra uomini e donne.

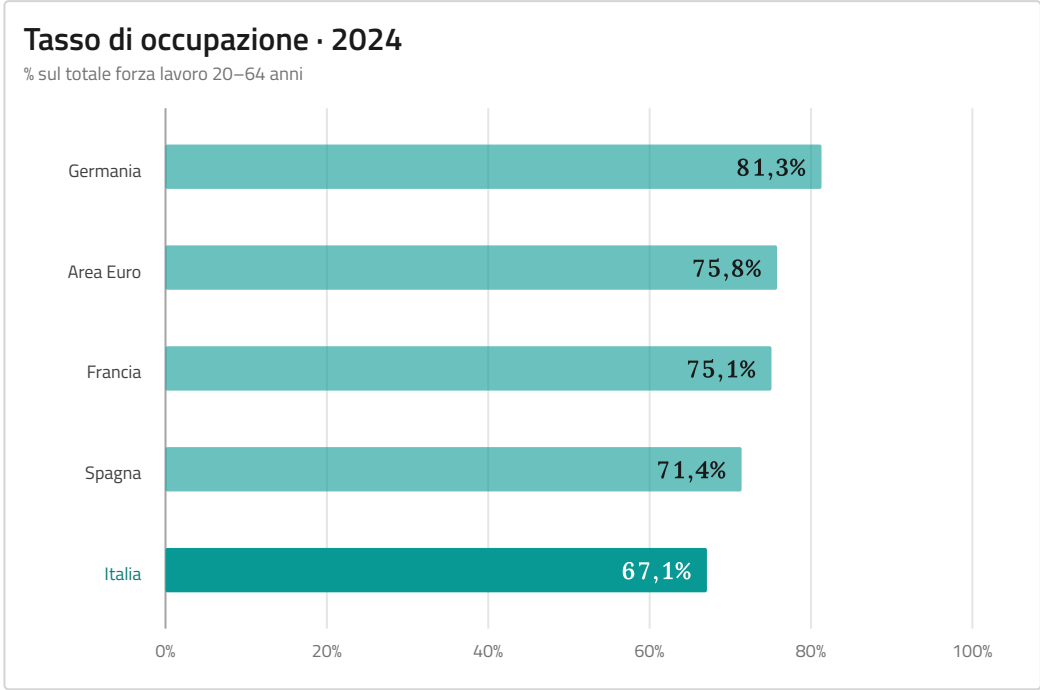
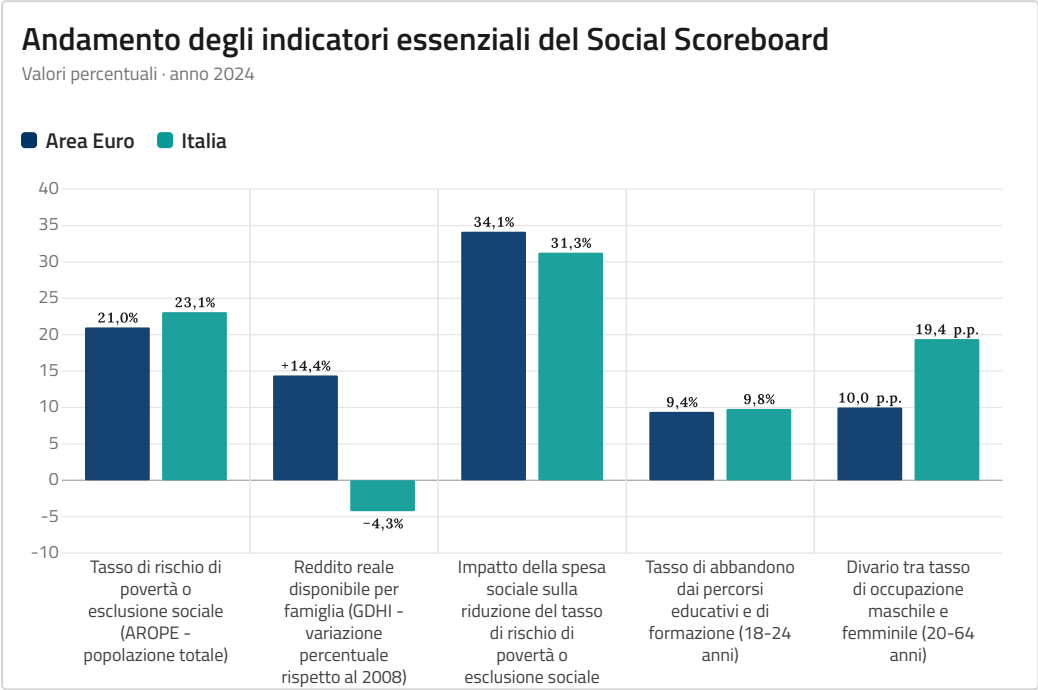
TASSO DI OCCUPAZIONE PER IL 2030 (ITALIA)

Rapporto tra gli occupati (20–64 anni) e la forza lavoro

73

%

Raggiungere nel 2030 un tasso di occupazione pari al 73%, dimezzando il divario di occupazione tra uomini e donne.



La Relazione comune sull'occupazione

La **Relazione comune sull'occupazione** (*Joint Employment Report*) è presentata annualmente dalla Commissione all'inizio del ciclo del Semestre europeo, solitamente nel mese di novembre, nell'ambito del cosiddetto "pacchetto d'autunno".

La Relazione monitora la **situazione occupazionale e sociale nell'Unione** e l'attuazione degli orientamenti in materia di occupazione, in conformità all'articolo 148 TFUE, e le **risposte politiche dei governi nazionali**, ponendo un'attenzione particolare sull'attuazione del [Pilastro europeo dei diritti sociali](#) e sui progressi compiuti verso il conseguimento degli **obiettivi principali dell'UE e nazionali per il 2030** in materia di occupazione, competenze e riduzione della povertà. L'analisi specifica per ciascuno Stato membro si basa sui principi del [quadro di convergenza sociale](#) e risponde al regolamento (UE) 2024/1263, a norma del quale la sorveglianza da parte della Commissione nel Semestre europeo comprende un quadro per individuare i **rischi per la convergenza sociale**.

Gli **obiettivi principali dell'UE per il 2030** sono stati proposti dal [Piano d'azione](#) per l'attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali nel marzo 2021 e successivamente accolti con favore dai leader dell'UE in occasione del Vertice sociale di Porto del 7-8 maggio 2021 ([Dichiarazione di Porto](#)) e del Consiglio europeo del 25 giugno 2021 ([conclusioni](#)). Si tratta dei seguenti:

- 1) **occupazione**: raggiungere, a livello UE, un tasso di occupazione della popolazione di età 20–64 anni pari al 78%;
Per raggiungere l'obiettivo l'UE deve inoltre puntare a: (almeno) dimezzare il divario di genere a livello occupazionale rispetto al 2019 (quando era all'11,7%); aumentare l'offerta di servizi formali di educazione e cura della prima infanzia, contribuendo in tal modo a una migliore conciliazione tra vita professionale e vita privata e favorendo una maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro; ridurre il tasso di giovani che non hanno un lavoro né seguono un percorso scolastico o formativo (NEET) di età compresa tra i 15 e i 29 anni dal 12,6% (2019) al 9%.
- 2) **competenze**: almeno il **60% degli adulti** dovrebbe partecipare ogni anno ad attività di **formazione**;
Per raggiungere l'obiettivo l'UE deve in particolare fare in modo che: almeno l'80% delle persone di età compresa tra i 16 e i 74 anni possieda competenze digitali di base; l'abbandono scolastico precoce sia ulteriormente ridotto e la partecipazione all'istruzione secondaria superiore aumentata.
- 3) **riduzione della povertà**: **ridurre** di almeno **15 milioni** il numero di persone a rischio di **povertà** o di esclusione sociale.
Almeno 5 dei 15 milioni di persone non più a rischio povertà od esclusione sociale dovrebbero essere minorenni.

Su proposta della Commissione, gli obiettivi dell'UE al 2030 sono stati [declinati](#) anche a **livello nazionale**. L'Italia ha presentato un obiettivo del 73% per il tasso di occupazione (nel 2024, ultimo anno del rapporto, risulta pari al 67,1%), un obiettivo del 60% per la partecipazione degli adulti all'apprendimento e un obiettivo di ridurre la povertà per 3,2 milioni di persone.

In merito agli ulteriori indicatori monitorati, si segnala che, per il **2024**, l'Italia presenta un **tasso di persone a rischio di povertà od esclusione sociale** pari al **23,1%**, superiore alla media europea (pari al 21%); il **reddito reale disponibile per famiglia** è inferiore del **-4,3%** rispetto al valore del **2008**, mentre è cresciuto del +14,4% in media nell'UE; la **riduzione del rischio di povertà** od esclusione sociale **attribuibile ai trasferimenti sociali**, escluse le pensioni, che misura l'efficacia redistributiva delle politiche di *welfare*, è pari al **31,3%**, leggermente inferiore alla media europea del 34,1%; il **9,8%** degli **studenti di età 18-24 anni abbandona precocemente** (senza aver conseguito diploma o qualifica) il **sistema di istruzione**, contro una media europea del 9,4%; infine, il **tasso di occupazione delle donne** è inferiore a quello degli uomini di circa **19,4 punti percentuali**, contro una media UE del 10%.

Spesa primaria netta finanziata a livello nazionale

Obiettivi e andamento – 2025-2029

SPESA COMPLESSIVA P.A.

1.155,3 mld €

Spesa totale del comparto Stato (amministrazioni centrali, amministrazioni locali ed enti di previdenza).

SPESA NETTA – CONSUNTIVO

45,75 % PIL

Spesa primaria netta finanziata a livello nazionale, ottenuta sottraendo le componenti escluse.

CRESCITA SPESA NETTA

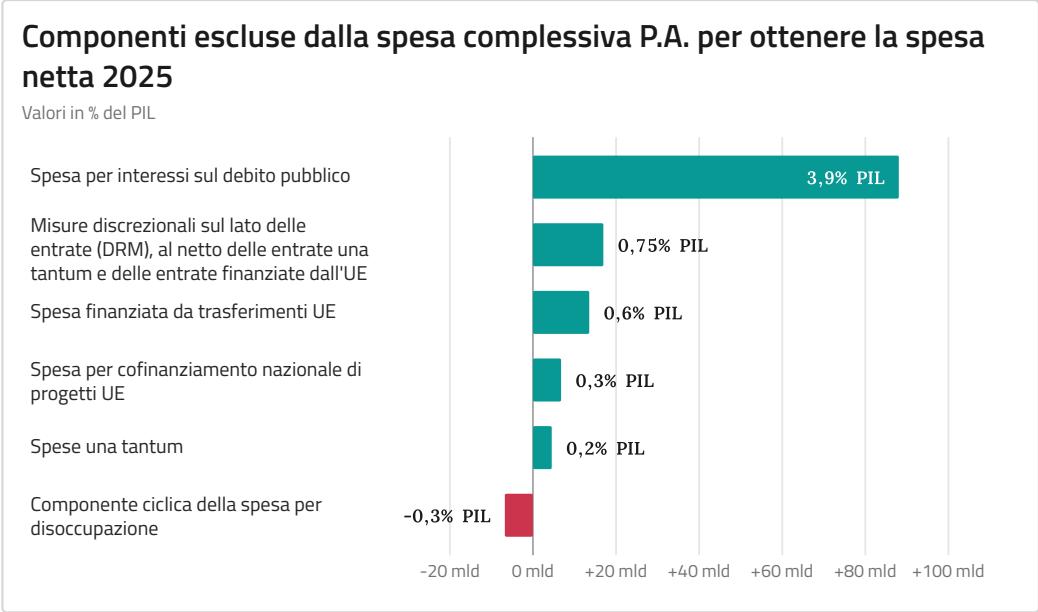
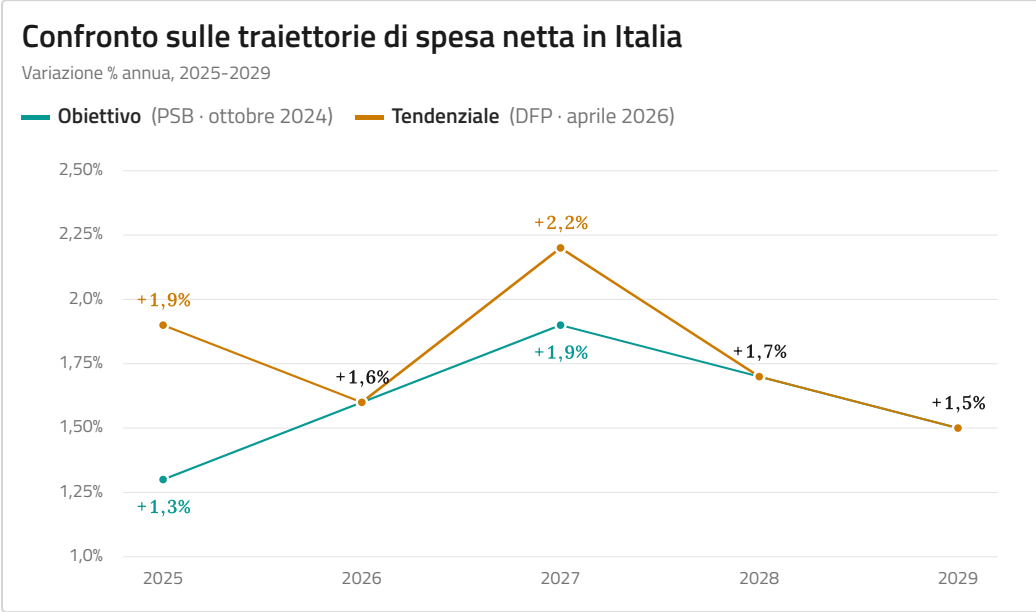
+1,9 % spesa netta a/a

L'incremento a consuntivo della spesa netta 2025 rispetto alla spesa netta 2024 è superiore di 0,6 p.p. (leggermente inferiore a circa lo 0,3% del PIL) all'obiettivo fissato nel Piano Strutturale di bilancio (+1,3%).

MISURE DISCREZIONALI LATO ENTRATE

0,75 % PIL

Misure discrezionali sul lato delle entrate (DRM), escludendo le entrate una tantum (0,13% del PIL) e le entrate finanziate dall'UE (assenti nel 2025).



Monitoraggio rispetto agli obiettivi del Piano strutturale di bilancio

2025 +1,9% +0,6 p.p. rispetto all'obiettivo (1,3%) deviazione < 0,3% del PIL	2026 +1,6% in linea con l'obiettivo	2027 +2,2% +0,3 p.p. rispetto all'obiettivo (1,9%) deviazione < 0,15% del PIL	2028 +1,7% in linea con l'obiettivo	2029 +1,5% in linea con l'obiettivo
---	--	--	--	--

Limiti di deviazione massimi previsti dal conto di controllo: deviazione annua < 0,3% del PIL, deviazione cumulata 2025-2029 < 0,6% del PIL.

I limiti massimi annui sono **rispettati** sia nel **2025** (deviazione < 0,3% del PIL), che nel **2027** (deviazione < 0,15% del PIL); il **limite cumulato** è **rispettato** (deviazione totale: +0,9 / 1,0 p.p. circa, <0,45 / 0,50% PIL circa).

Allo stato attuale, pertanto, gli **spazi di flessibilità** (annuali e cumulati) **risulterebbero già utilizzati quasi integralmente**.

FONTI CONSUNTIVO

[MEF – RGS, Nota tecnico-illustrativa](#)

FONTI PREVISIONI

[MEF – Documento di finanza pubblica \(DFP\) 2026](#)

© 2026 Camera dei deputati · Servizio Studi – Dipartimento Bilancio

Il nuovo indicatore della spesa netta

La nuova *governance* economica europea prevede che ogni Stato membro definisca la propria politica di bilancio in linea con una **traiettoria della spesa pubblica nominale** concordata con le istituzioni europee. Tale traiettoria è stabilita, ai sensi dell'articolo 2 del **Regolamento (UE) 2024/1263**, in termini di tasso percentuale di variazione, rispetto all'anno precedente, della “**spesa primaria netta finanziata a livello nazionale**” nominale. L'aggregato della spesa netta costituisce una **variabile posta in larga misura sotto il controllo dei governi** ed è composta dalla spesa complessiva della P.A. **al netto di alcune componenti**: la spesa per interessi, le spese finanziate da fondi UE, le spese per il cofinanziamento nazionale di programmi europei, gli effetti delle misure discrezionali sul lato delle entrate (DRM) escludendo le entrate *una tantum* e le entrate finanziate dall'UE, le spese *una tantum*, la spesa ciclica per la disoccupazione.

L'andamento della spesa netta per gli anni 2025-2029 è stato stabilito nel **Piano strutturale di bilancio** a medio termine presentato dall'Italia e approvato dal Consiglio dell'Unione europea con Raccomandazione del 14 gennaio 2025.

Tra le predette componenti escluse dall'aggregato della spesa netta, particolare rilievo riveste l'entità delle **misure discrezionali sul lato dell'entrata** (DRM), escludendo le entrate *una tantum* e le entrate finanziate dall'UE, pari allo 0,75% del PIL nominale 2025, come risulta dal Documento di Finanza Pubblica 2026: tale componente permette infatti di monitorare la spesa pubblica che non è finanziata da variazioni della pressione fiscale.

L'andamento della spesa netta in Italia

Come si evince dal grafico “*Confronto sulle traiettorie di spesa netta*”, nel **DFP di aprile 2026**, il Governo ha indicato i **tassi di crescita della spesa netta a consuntivo** per gli anni 2023-2025 e **tendenziali** per gli anni 2026-2029. Nel **2025** la spesa netta a consuntivo è **cresciuta del +1,9%** rispetto al 2024, ed è quindi **più elevata di 0,6 punti percentuali** rispetto a quanto previsto dal PSB (+1,3%). Secondo quanto riportato dal Governo nel DFP, tale aumento è stato determinato da un **incremento maggiore del previsto della spesa complessiva della P.A.** determinato da fattori contingenti e non strutturali, tra cui il “**Superbonus**”.

Nel **2026**, si prevede che la **spesa netta crescerà del +1,6%** rispetto al 2025, **in linea** con il limite annuale indicato nel **PSB**; nel **2027**, invece, si prevede che la spesa netta tornerà a crescere del **+2,2%**, **superando di 0,3 punti percentuali il limite** annuale stabilito al +1,9% nel PSB. Nel **2028** e **2029**, si prevede che la spesa netta si mantenga nei limiti annuali rispettivamente previsti del +1,7% e del +1,5%.

Secondo le attuali previsioni, come si evince dal riquadro “*Monitoraggio rispetto agli obiettivi del Piano strutturale di bilancio*”, in esito alle maggiori spese del 2025 (+0,6 punti percentuali, lievemente inferiori a circa +0,3 punti percentuali di PIL 2025) e del 2027 (+0,3 punti percentuali, inferiori a circa 0,15 punti percentuali di PIL 2027), la **deviazione cumulata al 2029**, essendo pari a circa 1 punto percentuale di spesa netta, **sarà inferiore a circa 0,5 punti percentuali di PIL 2029**. Pertanto, il **Governo** nel DFP evidenzia che il **tasso di crescita consuntivo 2025** e che quello **previsto per il 2026** possano essere **considerati conformi** con quanto previsto nel PSB a ottobre 2024.

Indebitamento della P.A.

Dati a consuntivo 2016-2025 e previsioni 2026-2029

INDEBITAMENTO NETTO P.A.

-69.381 mln €

Indebitamento netto (deficit) complessivo dei comparti delle Amministrazioni pubbliche.

INDEB. NETTO AMM. CENTRALI

-79.510 mln €

Indebitamento netto (deficit) delle Amministrazioni centrali.

ACCREDIT. NETTO AMM. TERRITORIALI

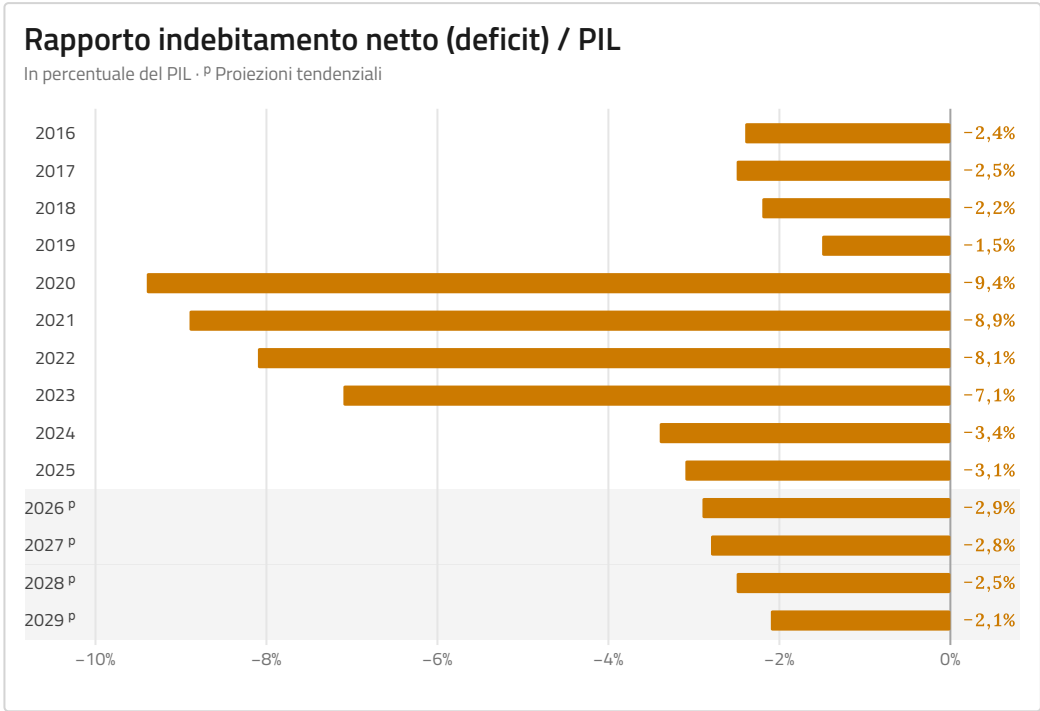
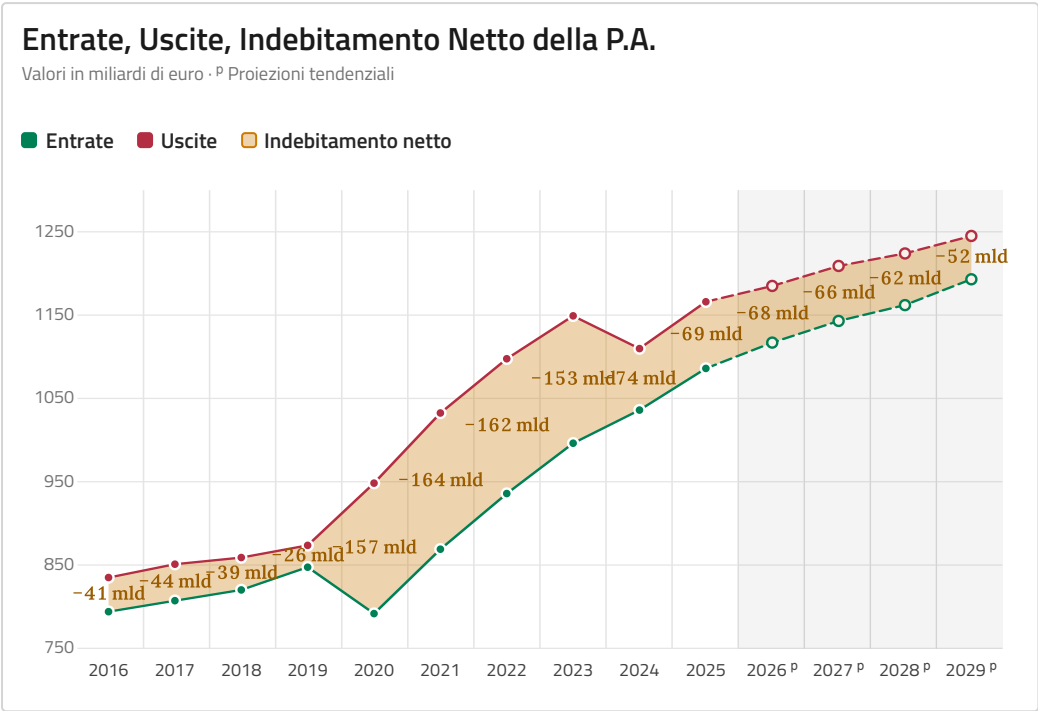
+195 mln €

Accreditamento netto (surplus) delle Amministrazioni territoriali (Regioni, Province, Città metropolitane, Comuni).

ACCREDIT. NETTO ENTI PREVIDENZA

+9.934 mln €

Accreditamento netto (surplus) degli enti di previdenza e assistenza sociale.



Previsioni del rapporto indebitamento netto (deficit) / PIL		
Percentuale del PIL nominale annuo		
PREVISORE	2026	2027
Governo (DFP, apr-26)	-2,9%	-2,8%
Commissione UE (mag-26)	-2,9%	-2,9%
FMI (apr-26)	-2,8%	-2,6%
OCSE (giu-26)	-2,9%	-2,8%

FONTI CONSUNTIVO

ISTAT – Conto delle Amministrazioni Pubbliche (SEC 2010) ▪ Eurostat – Rapporto deficit/PIL ▪ DFP 2026 – Sezione II

FONTI PREVISIONI

Governo – DFP 2026 – Sezione I ▪ FMI – World Economic Outlook ▪ OCSE – Economic Outlook ▪ Commissione europea – Previsioni di primavera

© 2026 Camera dei deputati · Servizio Bilancio dello Stato

I dati al 2025

I dati riferiti al 2025, resi noti dall'ISTAT ad aprile 2026, attestano un **indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni** pari, in valore assoluto, a **69.381 milioni di euro**, corrispondente al **3,1 per cento del PIL**.

Il dato evidenzia un miglioramento rispetto all'anno 2024 pari, in valore assoluto, a **4.398 milioni di euro**. In tale esercizio, l'indebitamento netto è, infatti, risultato pari a 73.779 milioni di euro, corrispondente al 3,4 per cento del PIL.

Il deficit si è quindi ridotto di **0,3 punti percentuali di PIL** rispetto al 2024, in virtù di un aumento delle entrate (circa un punto percentuale di PIL) che ha più che compensato l'incremento delle spese (circa 0,8 punti percentuali di PIL). Si tratta di un miglioramento integralmente ascrivibile a quello dell'**avanzo primario**, che risultava pari allo 0,5 per cento del PIL nel 2024 e che è risultato pari allo **0,8 per cento del PIL nel 2025**.

Le previsioni per il periodo 2026-2029

Il **DFP** prospetta per il 2026 un **indebitamento netto pari al 2,9 per cento del PIL** (68.036 milioni).

Rispetto al 2026, nel biennio successivo l'indebitamento netto è stimato in progressiva riduzione, attestandosi, sia in termini assoluti che in rapporto al PIL, nei seguenti termini: nel **2027, 65.651 milioni (2,8 per cento del PIL)** e nel **2028, 61.783 milioni (2,5 per cento del PIL)**. Tale evoluzione dell'indebitamento netto si consoliderebbe nel **2029**, quando il disavanzo del conto delle amministrazioni pubbliche si dovrebbe attestare, in termini assoluti, su **51.924 milioni**, portandosi al **2,1 per cento del PIL**.

L'andamento decrescente dell'indebitamento netto è determinato dall'andamento del **saldo primario**, che evidenzia un valore positivo nel 2026 (26.898 milioni), in miglioramento rispetto a quello riferito al dato di consuntivo 2025 (17.765 milioni) e in crescita in tutti gli anni del periodo di previsione, passando da **34.513 milioni nel 2027** a **44.859 milioni nel 2028** e a **59.655 milioni nel 2029**.

In termini di rapporto con il PIL, il saldo primario è previsto in misura pari allo **0,8 per cento nel 2025**, all'**1,2 per cento nel 2026**, all'**1,5 per cento nel 2027**, all'**1,8 per cento nel 2028** e al **2,4 per cento nel 2029**.

Debito pubblico

La dinamica del rapporto debito/PIL · Scomposizione aritmetica della variazione · Consuntivo 2023–2025 e proiezioni tendenziali 2026–2029

RAPPORTO DEBITO/PIL

Dato ufficiale di consuntivo diffuso da Istat (marzo 2026)

137,1 % PIL

Incremento di 2,4 pp rispetto al 2024 (134,7%)

Incremento di 3,2 pp rispetto al 2023 (133,9%)

CONTRIBUTO DEL SALDO PRIMARIO

Alla variazione del rapporto debito/PIL
(segno meno = riduzione del rapporto)

-0,8 pp

Nel 2024: contributo pari a -0,5 pp

Nel 2023: contributo pari a +3,5 pp

CONTRIBUTO DELL'EFFETTO SNOW-BALL

Alla variazione del rapporto debito/PIL
(segno positivo = incremento del rapporto)

+0,5 pp

Nel 2024: contributo pari a +0,3 pp

Nel 2023: contributo pari a -5,7 pp

CONTRIBUTO AGGIUSTAMENTO STOCK-FLUSSI

Alla variazione del rapporto debito/PIL
(segno positivo = incremento del rapporto)

+2,6 pp

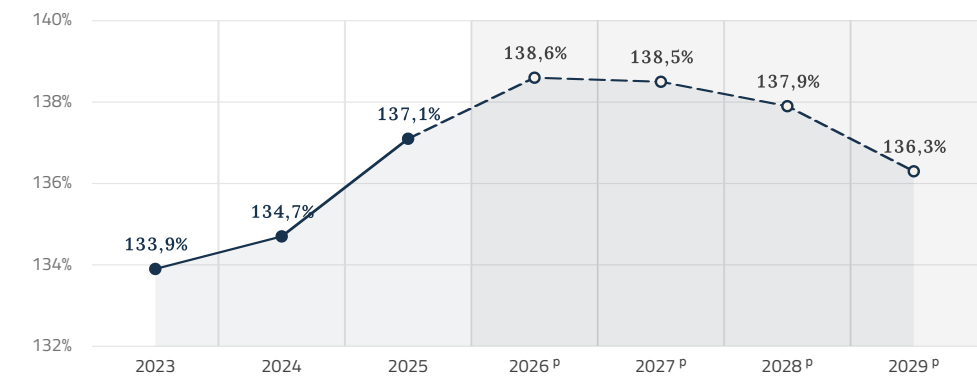
Nel 2024: contributo pari a +1,1 pp

Nel 2023: contributo pari a -2,2 pp

Rapporto debito/PIL – Livelli 2023–2029

In percentuale del PIL · P Proiezioni tendenziali

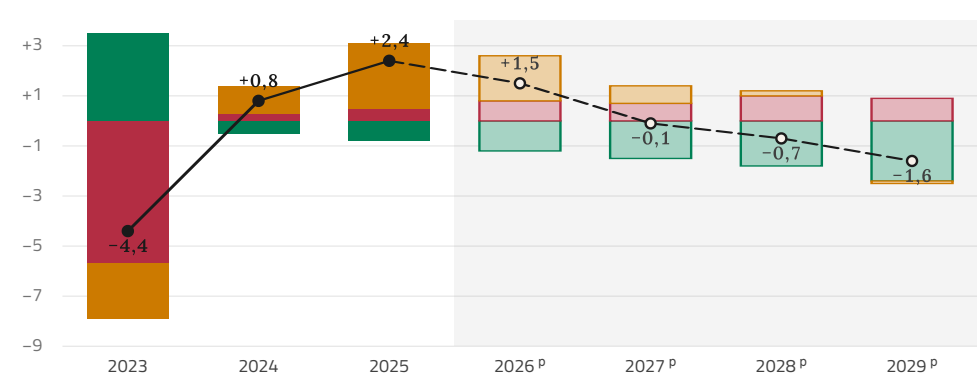
— Consuntivo 2023–2025 - - - Tendenziale 2026–2029



Scomposizione aritmetica delle variazioni del rapporto debito/PIL

Contributi di segno positivo aumentano il rapporto; contributi di segno negativo lo riducono · P Proiezioni tendenziali

■ Saldo primario ■ Effetto snow-ball ■ Aggiust. stock-flussi — Variazione totale



L'aritmetica del debito - dati DFP 2026

% del PIL · serie storica e proiezioni tendenziali P

INDICATORE	2023	2024	2025	2026 P	2027 P	2028 P	2029 P
Livello debito/PIL	133,9	134,7	137,1	138,6	138,5	137,9	136,3
(1) Saldo primario	+3,5	-0,5	-0,8	-1,2	-1,5	-1,8	-2,4
(2) Effetto snow-ball	-5,7	+0,3	+0,5	+0,8	+0,7	+1,0	+0,9
di cui: Interessi passivi	3,6	3,9	3,9	4,1	4,2	4,4	4,5
(3) Aggiust. stock-flussi	-2,2	+1,1	+2,6	+1,8	+0,7	+0,2	-0,1
Variazione totale (1+2+3)	-4,4	+0,8	+2,4	+1,5	-0,1	-0,7	-1,6

FONTE

[Governo – Documento di Finanza Pubblica 2026](#)

© 2026 Camera dei deputati · Osservatorio sulla finanza pubblica e sulle politiche di bilancio
Aggiornato a giugno 2026

Andamento del rapporto debito/PIL

Secondo i dati riportati nel DFP 2026, nel 2025 il rapporto debito/PIL si è attestato al 137,1 per cento, in peggioramento rispetto sia al 2024 (134,7 per cento) che al 2023 (133,9 per cento), con incrementi, rispettivamente, di 2,4 e 3,2 punti percentuali. Come si evince dalla prima figura dell'infografica, il *trend* incrementale prosegue nelle previsioni per il 2026, quando è previsto un picco del rapporto al 138,6 per cento. Dal 2027 è attesa invece una graduale riduzione che dovrebbe ricondurre il rapporto debito/Pil al 136,3 per cento nel 2029.

Componenti della dinamica del debito

In base alla consueta “*aritmetica del debito*”, la variazione del rapporto debito/Pil è scomponibile in tre contributi (si veda il secondo grafico e la tabella “L'aritmetica del debito” nell'infografica): il saldo primario, l'effetto *snow-ball* e l'aggiustamento *stock*-flussi.

In particolare, il saldo primario rappresenta la differenza tra le entrate e le uscite nel conto delle Amministrazioni Pubbliche, calcolata al netto degli interessi sul debito: un saldo primario positivo (avanzo) individua il contributo della politica fiscale alla riduzione del rapporto debito/Pil e, quindi, ai fini della presente analisi, viene contrassegnato con il segno meno; un saldo primario negativo (disavanzo) contribuisce, invece, ad aumentare il rapporto debito/Pil e risulta quindi contrassegnato nell'infografica con segno positivo. L'effetto *snow-ball* misura invece l'impatto congiunto sul rapporto debito/Pil di due componenti: la spesa per interessi rispetto al Pil e la crescita economica. Se la differenza tra le due variabili è positiva (in quanto l'onere per interessi supera il contributo riduttivo del debito offerto dalla crescita economica) il rapporto debito/Pil tende ad aumentare, e viceversa. Infine, l'aggiustamento *stock*-flussi rappresenta il saldo dei flussi finanziari che determinano, in un dato esercizio finanziario, variazioni dello *stock* di debito non direttamente imputabili a variazioni del deficit del medesimo anno (come ad esempio l'impatto sul fabbisogno di cassa di crediti edilizi già maturati e che, in quanto “pagabili”, sono stati imputati integralmente ad esercizi precedenti ai fini della competenza economica e, quindi, del deficit).

A titolo esemplificativo, secondo i dati riportati nel DFP 2026, come si evince sia dal secondo grafico che dalla tabella, il saldo primario contribuisce alla riduzione del rapporto debito/Pil sia nel 2025 (−0,8 per cento), sia nel 2024 (−0,5 per cento), mentre nel 2023 ha contribuito ad un peggioramento del rapporto per 3,5 p.p.

L'effetto *snow-ball* e l'aggiustamento *stock*-flussi hanno invece entrambi determinato, nel 2025, incrementi del rapporto – rispettivamente per 0,5 e 2,6 p.p. – più che compensando il contributo offerto dalla politica fiscale alla riduzione del debito attraverso l'avanzo primario (0,8 p.p.): ne è conseguito, come già segnalato, un effetto netto di incremento del rapporto debito/Pil. Si segnala che anche nel 2024 le due componenti (*snow-ball* e aggiustamento *stock* flussi) hanno fatto registrare un impatto peggiorativo sul rapporto, a differenza di quanto accaduto nel 2023, quando entrambe hanno esercitato un'incidenza migliorativa del rapporto. In particolare, il contributo peggiorativo della componente *stock*-flussi raggiunge il 2,6 per cento nel 2025 – valore massimo nel periodo 2023-2029 –, a causa di vari fattori, tra cui l'impatto di cassa dilazionato nel tempo di crediti di imposta legati a bonus edilizi sorti nel periodo 2020-2023, come evidenziato dal DFP 2026.

Fattori di riequilibrio nel periodo previsivo

Con riferimento all'orizzonte previsivo 2026–2029, il progressivo rafforzamento dell'avanzo primario – che passa dal 1,2 per cento del Pil nel 2026 al 2,4 nel 2029 – costituisce il fattore determinante per il ritorno del rapporto debito/Pil su un sentiero discendente: dal 2027, infatti, i valori annui attesi per il saldo primario sono tali da più che compensare i contributi, peggiorativi del rapporto, derivanti dall'effetto *snow-ball* e dall'aggiustamento *stock*-flussi. L'effetto *snow-ball* continuerebbe ad esercitare un contributo sfavorevole alla dinamica del rapporto debito/PIL lungo tutto il periodo in esame, collocandosi in media allo 0,9 per cento del PIL nel quadriennio 2026–2029, per effetto di una dinamica della spesa per interessi più sostenuta rispetto a quella del Pil nominale. Il quadro è completato con l'aggiustamento *stock*-flussi, il cui contributo peggiorativo si ridurrebbe progressivamente dall'1,8 per cento del 2026 a valori significativamente più contenuti nel biennio 2027–2028, per poi invertire il proprio segno, offrendo un contributo debolmente riduttivo del rapporto debito/Pil nel 2029 (−0,1 per cento del PIL).

Va segnalato che le recenti stime della Commissione UE, rilasciate nell'ambito del “Pacchetto di primavera” 2026, e dell'OCSE, contenute nell'*Economic Outlook* di giugno 2026, presentano, per il rapporto debito/PIL, scostamenti rispetto ai valori indicati dal DFP 2026. In particolare, le previsioni della Commissione segnano, rispetto al DFP, un miglioramento di 0,1 p.p. per il 2026 e un peggioramento di 0,7 p.p. per il 2027. Le stime dell'OCSE mostrano invece scostamenti più contenuti rispetto al DFP 2026, tali da determinare un peggioramento di 0,2 p.p. per il 2026 e di 0,1 p.p. per il 2027.

Saldi strutturali

La finanza pubblica corretta per il ciclo · Output gap e saldi strutturali · Consuntivo 2023–2025 e proiezioni tendenziali 2026–2029

INDEBITAMENTO NETTO NOMINALE

Differenza tra entrate e uscite AP (% PIL)

-3,1 % PIL

Miglioramento di 0,3 pp rispetto al 2024 (-3,4%);
miglioramento di 4,0 pp rispetto al 2023 (-7,1%).

INDEBITAMENTO NETTO STRUTTURALE

Saldo nominale al netto della componente ciclica e delle *una tantum* (% PIL pot.)

-3,6 % PIL pot.

Miglioramento di 0,5 pp rispetto al 2024 (-4,1%);
miglioramento di 4,6 pp rispetto al 2023 (-8,2%).

SALDO PRIMARIO NOMINALE

Indebitamento netto al netto degli interessi passivi (% PIL)

+0,8 % PIL

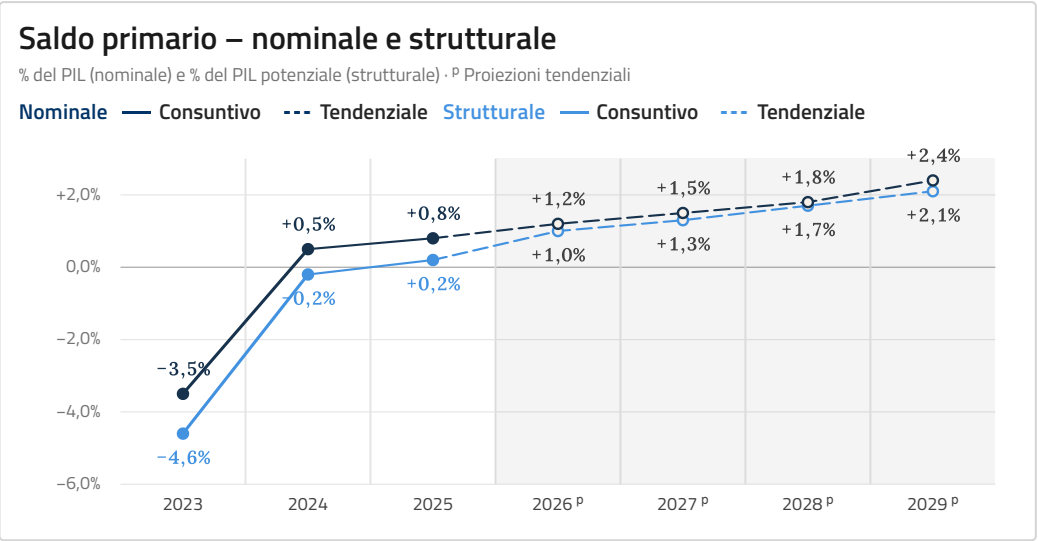
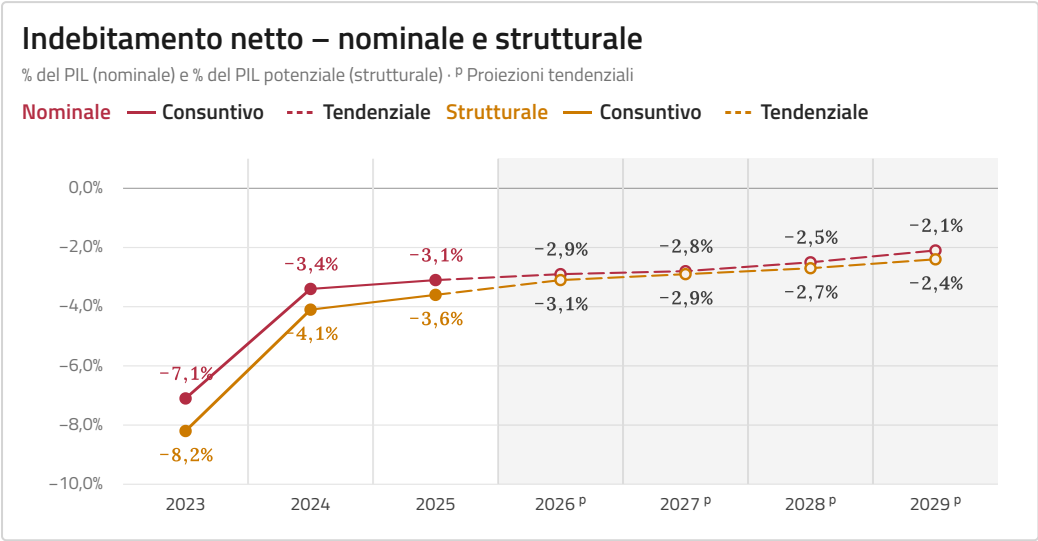
Miglioramento di 0,3 pp rispetto al 2024 (+0,5%);
miglioramento di 4,3 pp rispetto al 2023 (-3,5%).

SALDO PRIMARIO STRUTTURALE

Saldo primario al netto della componente ciclica e delle *una tantum* (% PIL pot.)

+0,2 % PIL pot.

Miglioramento di 0,4 pp rispetto al 2024 (-0,2%);
miglioramento di 4,8 pp rispetto al 2023 (-4,6%).



Relazione tra indicatori							
% del PIL · serie storica e proiezioni tendenziali P							
INDICATORE	2023	2024	2025	2026 P	2027 P	2028 P	2029 P
(1) Indebitamento netto nominale	-7,1	-3,4	-3,1	-2,9	-2,8	-2,5	-2,1
(2) Componente ciclica del saldo	0,8	0,6	0,4	0,2	0,1	0,2	0,3
(3) Misure <i>una tantum</i>	0,3	0,2	0,1	0,0	0,0	-0,1	0,0
(4) Indebitamento netto strutt. (1-2-3)	-8,2	-4,1	-3,6	-3,1	-2,9	-2,7	-2,4
(5) Interessi passivi	3,6	3,9	3,9	4,1	4,2	4,4	4,5
(6) Saldo primario strutt. (4+5)	-4,6	-0,2	+0,2	+1,0	+1,3	+1,7	+2,1

FONTE

Governo – Documento di Finanza Pubblica 2026

© 2026 Camera dei deputati · Osservatorio sulla finanza pubblica e sulle politiche di bilancio

Aggiornato a giugno 2026

La finanza pubblica corretta per il ciclo

Secondo le più recenti stime di consuntivo rilasciate dall'Istat, nel 2025 le Amministrazioni Pubbliche hanno registrato un indebitamento netto pari al 3,1 per cento rispetto al Pil, in miglioramento rispetto sia al 2024 (3,4 per cento) e al 2023 (7,1 per cento).

Secondo i dati riportati nel DFP 2026, in termini strutturali – ossia depurando il valore nominale del saldo di bilancio della componente ciclica e delle misure *una tantum* – l'indebitamento netto raggiunge il valore del 3,6 per cento, con miglioramenti rispetto al 2023 e 2024 più significativi di quelli registrati in termini nominali.

Detraendo dai predetti valori la spesa per interessi, si ottiene un saldo primario positivo (avanzo) che, in termini nominali, nel 2025 si colloca allo 0,8 per cento del Pil e, in termini strutturali, allo 0,2 per cento. Quest'ultimo dato segna un miglioramento di circa 0,4 punti percentuali rispetto al 2024, che si inserisce nel solco del più marcato consolidamento – pari a circa 4,4 punti percentuali – già conseguito nell'anno precedente rispetto al 2023.

La tendenza al miglioramento dei saldi strutturali è confermata nell'anno in corso e nel successivo orizzonte previsivo. Secondo i dati riportati del DFP, nel 2026, il miglioramento del saldo primario strutturale, pari a circa 0,7 punti percentuali, risulterebbe più sostenuto rispetto all'anno precedente, portando l'avanzo primario strutturale a circa l'1,0 per cento del PIL. Il DFP evidenzia che, nell'intero periodo 2026-2029, la correzione media annua del saldo primario strutturale risulta sostanzialmente allineata all'obiettivo di 0,5 punti percentuali fissato nel Piano strutturale di bilancio di medio termine, portando il medesimo saldo, al termine dell'orizzonte previsivo (2029), a circa il 2,1 per cento del PIL, valore solo lievemente inferiore al 2,2 per cento previsto nel Piano strutturale.

Si segnala che le recenti stime della Commissione UE, rilasciate nell'ambito del “Pacchetto di primavera” 2026, presentano, per quanto riguarda l'indebitamento netto strutturale, lievi scostamenti rispetto ai dati del DFP 2026, con un peggioramento di 0,1 p.p. sia per il 2025 che per il 2026 e di 0,2 p.p. per il 2027.

Le nuove regole di *governance* economica europea

Va sottolineato che, nell'ambito delle nuove regole di *governance* economica europea, la verifica del rispetto degli impegni di aggiustamento fiscale non avviene attraverso il monitoraggio dei saldi strutturali, bensì mediante il controllo del tasso di crescita della spesa netta, che costituisce il parametro operativo di riferimento del nuovo quadro di sorveglianza fiscale dell'Unione europea. Al rispetto di tale parametro sono peraltro collegati, nelle previsioni dei Piani nazionali di bilancio di medio termine, obiettivi di miglioramento progressivo del saldo primario strutturale, fino al raggiungimento, al termine di percorsi di aggiustamento di 4 o 7 anni, di valori che assicurino il collocamento, nel medio-lungo periodo (10 anni) e a politiche invariate, del rapporto debito/Pil su un sentiero plausibilmente decrescente o il suo mantenimento su livelli di sostenibilità.

La dinamica dei saldi

Per quanto riguarda la diversa dinamica che si riscontra tra saldi nominali e saldi strutturali, come si evince dalle prime due figure dell'infografica – basata sui dati del DFP 2026 - lungo l'intero periodo 2023-2029, i saldi strutturali risultano più elevati, in valore assoluto, rispetto ai corrispondenti valori nominali. Ciò è dovuto principalmente alle stime dell'*output gap* che segnalano, lungo l'intero periodo, un prodotto effettivo superiore a quello potenziale, determinando pertanto valori positivi della componente ciclica dei saldi di bilancio.

SEZIONE II

ANDAMENTI MACROECONOMICI

CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI

Il **Conto economico delle risorse e degli impieghi** riassume la **situazione macroeconomica del Paese**, mettendo in evidenza l'equilibrio tra l'offerta, rappresentata dalle risorse (prodotto interno lordo ed importazioni dall'estero) e la domanda, data dagli impieghi (consumi finali delle famiglie, delle amministrazioni pubbliche e delle istituzioni sociali private (I.S.P.) ed investimenti fissi lordi, cui vanno aggiunte le variazioni delle scorte e degli oggetti di valore, nonché le esportazioni verso l'estero).

RISORSE

Il **PIL (Prodotto interno lordo)** corrisponde alla **produzione totale di beni e servizi dell'economia**, diminuita dei consumi intermedi e aumentata dell'IVA e delle imposte indirette sulle importazioni. È altresì pari alla somma dei valori aggiunti delle varie branche di attività economica, aumentata delle imposte sui prodotti (incluse l'IVA e le imposte sulle importazioni), al netto dei contributi ai prodotti e dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (SIFIM).

Quando gli importi sono espressi in termini di valori correnti ci si riferisce al PIL ai prezzi di mercato o PIL nominale.

Per determinare il PIL reale, al fine di disporre di un indicatore sulla crescita dell'economia depurato dall'inflazione, è necessario fare riferimento al PIL a prezzi costanti o, in base alla metodologia adottata dall'ISTAT dal marzo 2006, al PIL calcolato sulla base degli indici a catena¹.

Le **importazioni** sono costituite dagli **acquisti all'estero di beni e di servizi**, introdotti nel territorio nazionale. Le importazioni di beni comprendono tutti i beni (nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, entrano nel territorio del paese dal resto del Mondo. Le importazioni di servizi includono tutti i servizi (trasporto, assicurazione, altri) prestati da unità non residenti a unità residenti.

Le importazioni di beni possono essere valutate:

- al **valore "FOB"** (*free on board*) che corrisponde al prezzo di mercato alla frontiera del paese esportatore. Questo prezzo comprende: il prezzo *ex fabrica*, i margini commerciali, le spese di trasporto internazionale, gli eventuali diritti all'esportazione;
- al **valore "CIF"** (*cost, insurance, freight*) che comprende: il valore "FOB" dei beni, le spese di trasporto e le attività assicurative tra la frontiera del paese esportatore e la frontiera del paese importatore.

Nel conto economico delle risorse e degli impieghi sono valutate al valore "FOB".

IMPIEGHI

I **consumi finali nazionali** rappresentano il valore dei **beni e servizi** impiegati per il **soddisfacimento diretto dei bisogni umani**, individuali e collettivi. Si dividono in:

- consumi delle **famiglie** residenti;
- consumi delle **pubbliche amministrazioni**² e delle **istituzioni sociali private** senza scopo di lucro al servizio delle famiglie.

¹ In Italia, nel sistema adottato fino al marzo 2006, le valutazioni reali degli aggregati economici sono state ottenute attraverso un sistema a base fissa, prendendo come riferimento l'anno base 1995. La procedura maggiormente usata è stato il ricorso alla deflazione con opportuni indici di prezzo, specifici per ciascun aggregato.

Dal marzo 2006 sono utilizzati, in accordo con gli *standard* definiti dai regolamenti comunitari, gli indici a catena, prendendo a riferimento in ciascun anno i prezzi dell'anno precedente. Il nuovo metodo risponde all'esigenza di introdurre un indicatore delle variazioni di prezzo o di volume che non tenga solo conto dei valori assunti dalle variabili considerate in due tempi precisi, l'anno corrente e l'anno base, ma che incorpori l'andamento complessivo presentato dal fenomeno nell'intervallo temporale esaminato.

Il principale vantaggio della metodologia del concatenamento è che viene utilizzato un sistema di ponderazione che si rinnova annualmente in virtù delle dinamiche del mercato, in modo da garantire la migliore rappresentazione della crescita reale degli aggregati economici. Il principale svantaggio è invece la perdita della proprietà dell'additività quando le serie sono concatenate rispetto ad un anno di riferimento fisso; l'additività viene mantenuta solo quando vengono presentati gli aggregati in valori ai prezzi dell'anno precedente. L'additività è la proprietà delle misure in volume per cui dalla somma delle componenti deflazionate di un aggregato si ottiene l'aggregato totale a sua volta deflazionato; essa consente dunque di ottenere il valore totale di un aggregato dalla somma dei suoi componenti, così come accade con le valutazioni a prezzi correnti.

² La spesa per consumi delle pubbliche amministrazioni comprende le seguenti voci del conto economico consolidato delle pubbliche amministrazioni: consumi intermedi, redditi da lavoro dipendente e prestazioni sociali in natura.

Gli **investimenti fissi lordi** sono costituiti dalle **acquisizioni, al netto delle cessioni, di capitale fisso effettuate dai produttori residenti**, cui si aggiungono gli incrementi di valore dei beni materiali non prodotti. Il capitale fisso consiste di beni materiali e immateriali prodotti destinati a essere utilizzati nei processi produttivi per un periodo superiore a un anno.

Sono **fissi** in quanto non comprendono le variazioni delle scorte e degli oggetti di valore. Sono **lordi** in quanto includono gli ammortamenti.

Le **esportazioni** sono costituite dai trasferimenti di beni e di servizi da operatori residenti a operatori non residenti.

Le esportazioni di beni includono tutti i beni (nazionali o nazionalizzati, nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, escono dal territorio economico del paese per essere destinati al resto del Mondo.

Le esportazioni di servizi comprendono tutti i servizi (trasporto, assicurazione, altri) prestati da unità residenti a unità non residenti.

Le esportazioni di beni sono valutate al valore "fob" (*free on board*) che corrisponde al prezzo di mercato alla frontiera del paese esportatore. Questo prezzo comprende: il prezzo *ex fabrica*, i margini commerciali, le spese di trasporto internazionale, gli eventuali diritti all'esportazione.

Le **esportazioni nette** risultano dalla differenza tra le esportazioni e le importazioni.

Si ricorda che a partire da settembre 2014, è stato adottato dagli Stati membri dell'Unione europea il nuovo **sistema europeo dei conti** nazionali e regionali, **Sec2010** - in sostituzione del Sec95 - ai sensi del Regolamento Ue n. 549/2013, pubblicato il 26 giugno 2013.

Il Sec2010 definisce i principi e i metodi di Contabilità nazionale a livello europeo. Fissa in maniera sistematica e dettagliata il modo in cui si misurano le grandezze che descrivono il funzionamento di una economia, in accordo con le linee guida internazionali stabilite nel Sistema dei conti nazionali delle Nazioni Unite (2008 SNA).

CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI – CONSUNTIVO 2012-2025*(valori assoluti - miliardi di euro)*

CONTO RISORSE E IMPIEGHI	ISTAT													
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
<i>Valori a prezzi correnti (miliardi di euro)</i>														
PIL (*)	1.632,9	1.621,3	1.635,9	1.663,3	1.704,9	1.744,5	1.777,7	1.804,1	1.670,0	1.842,5	1.998,1	2.142,7	2.202,0	2.258,0
Importazioni	439,2	419,2	422,6	437,3	437,0	478,7	506,0	500,5	421,1	536,7	737,6	680,8	666,3	684,1
Consumi finali nazionali	1.321,7	1.307,9	1.310,9	1.328,4	1.348,9	1.380,5	1.404,2	1.414,9	1.312,4	1.399,5	1.542,9	1.615,0	1.665,9	1.712,0
- spesa delle famiglie residenti	987,5	975,7	980,6	1.000,4	1.013,7	1.039,6	1.058,8	1.067,9	958,0	1.028,5	1.156,9	1.220,7	1.256,7	1.288,3
- spesa delle P.A.	325,5	323,4	321,0	318,9	326,3	331,4	335,7	337,1	346,2	361,8	376,4	383,6	398,0	412,1
- spesa delle I.S.P.	8,7	8,9	9,2	9,1	9,0	9,4	9,7	9,9	8,2	9,2	9,6	10,8	11,1	11,7
Investimenti fissi lordi	301,8	280,7	275,5	284,1	294,8	306,7	319,5	327,1	304,0	382,7	435,1	485,4	473,7	493,0
- costruzioni	154,8	141,2	131,8	130,5	130,3	133,4	138,2	141,7	134,0	186,2	220,7	261,8	246,6	256,8
- macchinari, attrezzature (**)	91,0	85,6	87,2	90,0	95,3	100,7	106,9	107,5	97,6	116,0	129,7	133,4	133,0	136,2
Esportazioni	457,0	456,8	468,2	484,7	491,0	525,8	547,8	558,4	479,7	574,3	701,3	714,2	712,0	727,7
<i>Valori concatenati – anno di riferimento 2020 (miliardi di euro)</i>														
PIL (*)	1.776,3	1.744,0	1.744,0	1.759,4	1.781,2	1.809,7	1.824,7	1.832,5	1.670,0	1.819,2	1.906,9	1.924,5	1.939,5	1.950,0
Importazioni	400,9	390,1	404,2	429,7	446,6	472,6	486,6	481,1	421,1	488,2	551,1	540,8	535,2	554,7
Consumi finali nazionali	1.404,1	1.376,4	1.377,3	1.396,1	1.408,6	1.422,5	1.428,0	1.426,3	1.312,4	1.376,8	1.433,5	1.442,9	1.461,3	1.475,2
- spesa delle famiglie residenti	1.046,8	1.022,9	1.025,7	1.044,8	1.053,1	1.065,7	1.071,1	1.070,9	958,0	1.013,3	1.067,3	1.072,4	1.085,3	1.096,3
- spesa delle P.A.	347,5	343,8	341,7	341,3	345,6	346,6	346,5	345,1	346,2	354,2	357,1	360,7	366,1	368,2
- spesa delle I.S.P.	9,2	9,3	9,5	9,3	9,3	9,6	9,7	9,7	8,2	9,3	9,1	9,9	10,1	10,8
Investimenti fissi lordi	312,6	291,6	285,3	290,9	302,1	311,9	322,1	327,2	304,0	369,5	396,7	436,7	423,4	438,1
- costruzioni	160,9	146,6	132,9	135,1	134,6	136,8	139,2	142,9	134,0	177,6	193,9	228,3	215,3	222,5
- macchinari, attrezzature (**)	93,2	88,6	90,0	91,0	97,0	101,3	107,7	106,5	97,6	112,7	119,1	119,6	119,6	119,3
Esportazioni	466,5	467,7	479,6	498,7	510,4	537,8	549,2	555,9	479,7	547,3	601,3	600,2	597,5	604,9

(*) Dati non corretti per il numero dei giorni lavorativi.

(**) Apparecchiature ICT, altri impianti e macchinari, armamenti e risorse biologiche coltivate.

Fonte: ISTAT, [Pil e Indebitamento delle AP – Anni 2023-2025](#) (2 marzo 2026). Per gli anni precedenti: [IstatData](#).

CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI – CONSUNTIVO 2012-2025
(variazioni %, PIL reale calcolato secondo i valori concatenati, anno di riferimento 2020)

CONTO RISORSE E IMPIEGHI	ISTAT													
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
PIL (*)	-3,1	-1,8	0,0	0,9	1,2	1,6	0,8	0,4	-8,9	8,9	4,8	0,9	0,8	0,5
Importazioni	-8,2	-2,7	3,6	6,3	3,9	5,8	3,0	-1,1	-12,5	16,0	12,9	-1,9	-1,0	3,6
Consumi finali nazionali	-3,3	-2,0	0,1	1,4	0,9	1,0	0,4	-0,1	-8,0	4,9	4,1	0,7	1,3	0,9
- spesa delle famiglie residenti	-3,6	-2,3	0,3	1,9	0,8	1,2	0,5	0,0	-10,5	5,8	5,3	0,5	1,2	1,0
- spesa delle P.A.	-2,3	-1,1	-0,6	-0,1	1,3	0,3	0,0	-0,4	0,3	2,3	0,8	1,0	1,5	0,6
- spesa delle I.S.P.	-5,3	0,3	2,0	-1,1	-0,8	3,5	1,5	0,0	-15,6	12,7	-1,2	8,3	2,0	6,8
Investimenti fissi lordi	-9,9	-6,7	-2,2	2,0	3,9	3,2	3,3	1,6	-7,1	21,5	7,4	10,1	-3,1	3,5
- costruzioni	-10,7	-8,9	-9,3	1,7	-0,4	1,6	1,8	2,7	-6,2	32,5	9,2	17,7	-5,7	3,3
- macchinari, attrezzature (**)	-9,8	-4,9	7,6	11,1	6,6	4,4	6,3	-1,1	-8,4	15,5	5,7	0,4	-2,5	2,2
Esportazioni	1,8	0,3	2,5	4,0	2,3	5,4	2,1	1,2	-13,7	14,1	9,9	-0,2	-0,4	1,2

(*) **Dati non corretti** per il numero dei giorni lavorativi.

(**) Apparecchiature ICT, altri impianti e macchinari, armamenti e risorse biologiche coltivate.

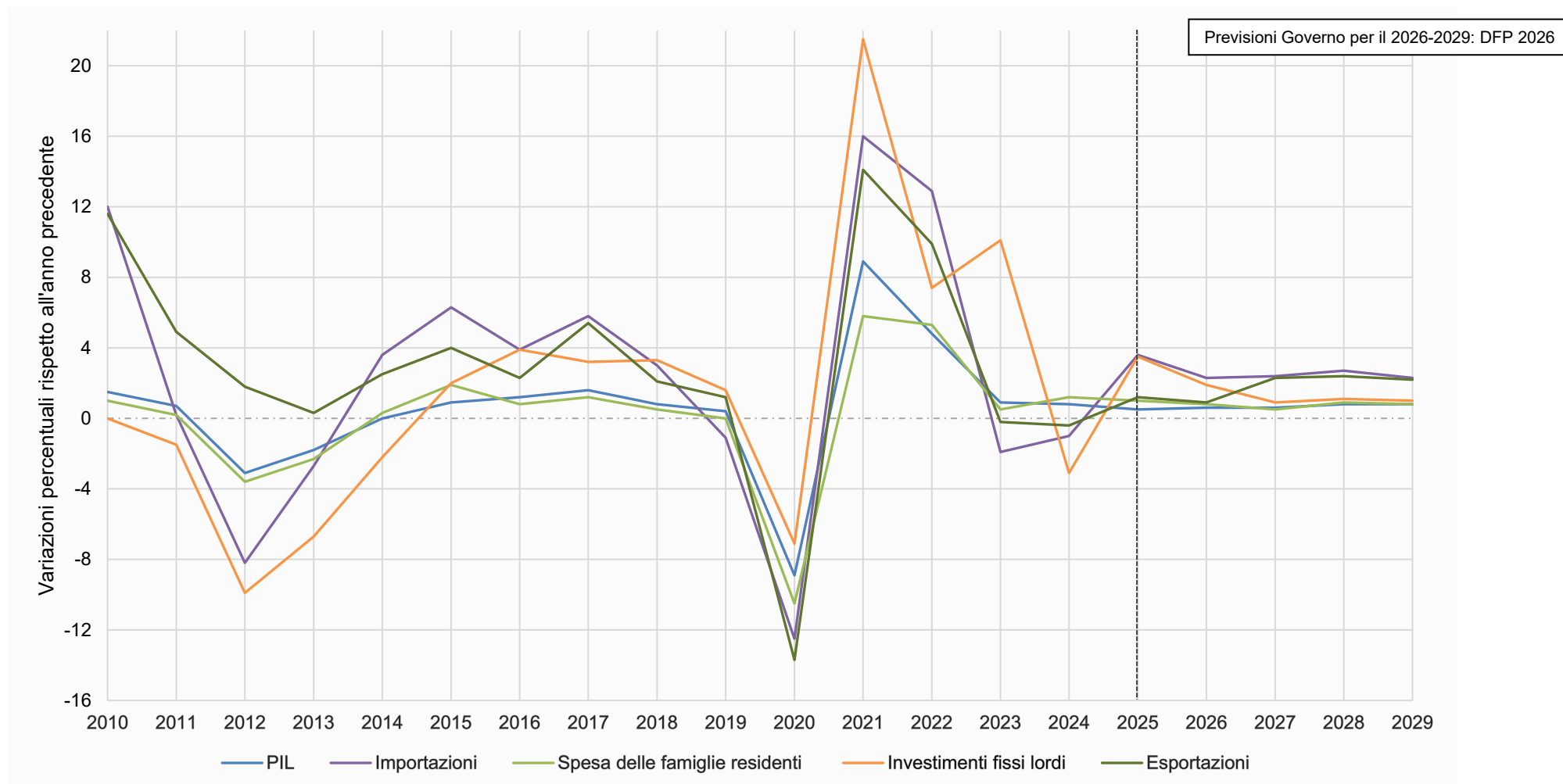
Fonte: ISTAT, [Pil e Indebitamento delle AP – Anni 2023-2025](#) (2 marzo 2026). Per gli anni precedenti: [IstatData](#).

CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI – PREVISIONI 2026-2027*(variazioni % a prezzi costanti)*

	Governo				ISTAT		REF Ricerche		CER		Banca d'Italia		Prometeia		Confindustria		UPB	
	DFP 2026 TENDENZIALE				giugno 2026		aprile 2026		aprile 2026		aprile 2026		marzo 2026		marzo 2026		febbraio 2026	
	2026	2027	2028	2029	2026	2027	2026	2027	2026	2027	2026	2027	2026	2027	2026	2027	2026	2027
PIL	0,6	0,6	0,8	0,8	0,7	0,7	0,4	0,6	0,3	0,8	0,5	0,5	0,4	0,5	0,5	0,6	0,7	0,7
Importazioni	2,3	2,4	2,7	2,3	1,7	1,8	1,6	2,0	1,5	3,7	2,5	2,4	1,7	2,3	1,7	1,4	1,7	2,5
Consumi finali nazionali	-	-	-	-	-	-	0,6	0,9	0,8	0,7	-		0,5	0,6	-	-	0,7	0,8
- spesa famiglie e I.S.P.	0,8	0,5	0,9	0,8	0,6	0,7	0,7*	1,1*	0,8*	0,9*	0,5*	0,6*	0,5	0,8	0,7*	0,7*	0,9	1,1
- spesa delle P.A.	0,5	0,2	0,2	0,1	0,3	0,4	0,3	0,5	0,7	0,0	0,2	-0,7	0,3	0,1	0,1	-0,5	0,4	-0,1
Investimenti fissi lordi	1,9	0,9	1,1	1,0	2,2	0,5	-1,0	0,9	0,6	2,3	1,5	0,8	1,7	0,6	2,3	1,3	1,2	1,6
- costruzioni	-	-	-	-	-	-	-2,1	-1,2	-0,3	1,1	2,5	1,0	0,9	-2,1	1,6	0,2	-	-
Esportazioni	0,9	2,3	2,4	2,2	1,1	1m7	0,3	1,0	0,2	2,0	1,0	2,4	-0,1	2,3	0,6	1,8	1,2	1,8

* solo famiglie

CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI – CONSUNTIVI ANNI 2010-2025 E PREVISIONI GOVERNO 2026-2029
(variazioni % a prezzi costanti)



N.B.: Per la voce spesa delle famiglie, le **previsioni 2026-2029** fanno riferimento ai **consumi privati**, cioè, spesa per consumi finali delle famiglie e delle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (I.S.P.)

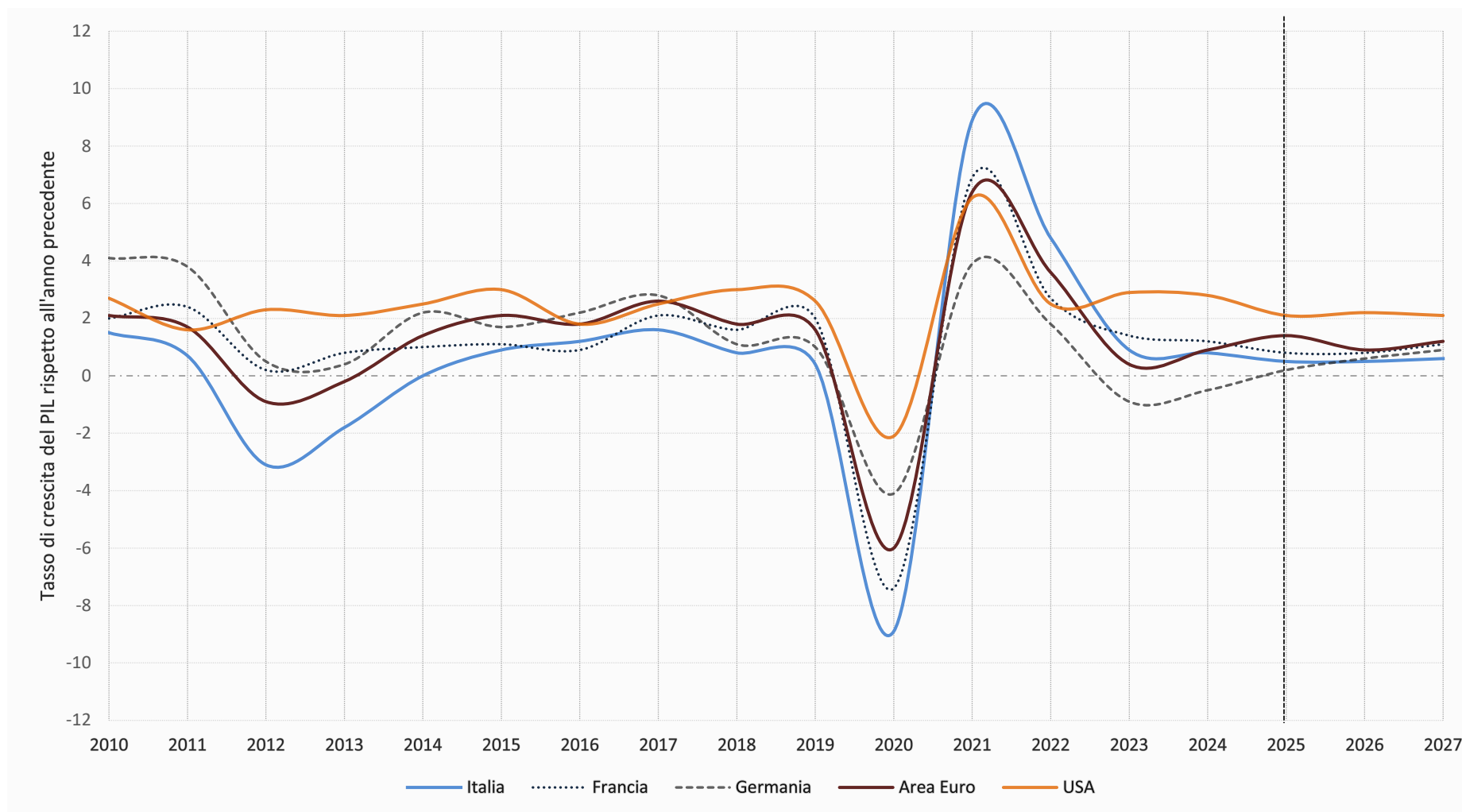
**PRODOTTO INTERNO LORDO – CONFRONTI INTERNAZIONALI -
DATI DI CONSUNTIVO 2012-2025 E PREVISIONI 2026-2027**
(variazioni % a prezzi costanti)

PIL	CONSUNTIVO														OCSE Economic Outlook		Commissione UE Spring forecast		FMI WEO	
	EUROSTAT e FMI														giugno 2026		maggio 2026		aprile 2026	
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2026	2027	2026	2027
ITALIA	-3,1	-1,8	0,0	0,9	1,2	1,6	0,8	0,4	-8,9	8,9	4,8	0,9	0,8	0,5	0,5	0,6	0,5	0,6	0,5	0,5
FRANCIA	0,2	0,8	1,0	1,1	0,9	2,1	1,6	2,0	-7,4	6,9	2,7	1,4	1,2	0,8	0,7	0,8	0,8	1,1	0,9	0,9
GERMANIA	0,5	0,4	2,2	1,7	2,2	2,8	1,1	1,0	-4,1	3,9	1,8	-0,9	-0,5	0,2	0,7	1,1	0,6	0,9	0,8	1,2
SPAGNA	-2,9	-1,4	1,5	4,1	2,9	2,9	2,4	2,0	-10,9	6,7	6,4	2,5	3,5	2,8	2,2	1,7	2,4	1,9	2,1	1,8
AREA EURO	-0,9	-0,2	1,4	2,1	1,8	2,6	1,8	1,6	-6,0	6,4	3,6	0,4	0,9	1,4	0,8	1,2	0,9	1,2	1,1	1,2
UE	-0,8	0,0	1,6	2,3	1,9	2,8	2,0	1,9	-5,6	6,4	3,5	0,4	1,1	1,5	-	-	1,1	1,4	-	-
REGNO UNITO	1,5	1,8	3,2	2,2	1,9	2,7	1,6	1,3	-10,0	8,5	5,1	0,3	1,1	1,3	0,9	1,1	0,7	1,2	0,8	1,3
USA	2,3	2,1	2,5	3,0	1,8	2,5	3,0	2,6	-2,1	6,2	2,5	2,9	2,8	2,1	2,0	1,8	2,2	2,1	2,3	2,1
GIAPPONE	1,4	2,0	0,3	1,6	0,8	1,7	0,8	-0,3	-4,3	3,6	1,3	0,7	-0,2	1,2	0,6	0,8	0,6	0,6	0,7	0,6

Fonte: I dati di consuntivo dei paesi dell'Area euro sono tratti da EUROSTAT.
I consuntivi di Regno Unito, USA e Giappone sono tratti da FMI.

**PRODOTTO INTERNO LORDO – CONFRONTI INTERNAZIONALI –
DATI DI CONSUNTIVO 2010-2025 E PREVISIONI 2026-2027**

(variazioni % a prezzi costanti)



Fonte: Paesi Area Euro: **Consuntivi**: EUROSTAT; **Previsioni 2026-2027**: Commissione UE, [Spring forecast](#) (maggio 2026)

Usa: **Consuntivi e previsioni 2026-2027**: FMI, [World Economic Outlook](#), (aprile 2026)

GLI INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO

Occupati³

Nella rilevazione sulle forze di lavoro, comprendono le persone tra 15 e 89 anni che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro a fini di retribuzione o di profitto, compresi i coadiuvanti familiari non retribuiti;
- sono temporaneamente assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia).
- sono in congedo parentale e ricevono e/o hanno diritto a un reddito o a prestazioni legate al lavoro, indipendentemente dalla durata dell'assenza;
- sono assenti in quanto lavoratori stagionali ma continuano a svolgere regolarmente mansioni e compiti necessari al proseguimento dell'attività (da tali mansioni e compiti va escluso l'adempimento di obblighi legali o amministrativi);
- sono temporaneamente assenti per altri motivi e la durata prevista dell'assenza è pari o inferiore a tre mesi.

Persone in cerca di occupazione (o disoccupati)

Comprendono le persone non occupate tra 15 e 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nei 30 giorni che precedono l'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista; oppure
- inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla data dell'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Unità di lavoro standard (o Equivalente tempo pieno)

Rappresenta la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno oppure la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro, a prescindere dalla residenza del lavoratore.

Questo indicatore non è più legato alla singola persona fisica, ma risulta ragguagliato a un numero di ore annue corrispondenti a un'occupazione esercitata a tempo pieno, numero che può diversificarsi in funzione della differente attività lavorativa.

Esso quantifica dunque in modo omogeneo il volume di lavoro svolto da coloro che partecipano al processo di produzione realizzato sul territorio economico di un paese ed è l'indice utilizzato per l'occupazione nelle stime di contabilità nazionale.

Tasso di attività

Rapporto percentuale tra le forze di lavoro (persone occupate e persone in cerca di occupazione) e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di occupazione

Rapporto percentuale tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione

Rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro (persone occupate e persone in cerca di occupazione).

³ Si segnala che la definizione di occupati utilizzata nella rilevazione sulle forze di lavoro differisce da quella utilizzata nella contabilità nazionale, che include tutte le persone (a prescindere dalla residenza) che prestano la propria attività lavorativa presso unità produttive residenti nel Paese.

OCCUPAZIONE– CONSUNTIVO 2012-2025

LAVORO	ISTAT													
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Numero occupati (migliaia di unità) *	21.891	21.420	21.458	21.634	21.938	22.161	22.333	22.443	21.721	21.849	22.412	22.835	23.150	23.251
Numero occupati – <i>variazione</i> %	-0,7	-2,2	0,2	0,8	1,4	1,0	0,8	0,5	-3,2	0,6	2,6	1,9	1,4	0,4
Totale Unità di lavoro standard	23.229	22.676	22.734	22.932	23.270	23.490	23.698	23.755	21.088	23.115	23.954	24.609	25.156	25.472
Unità di lavoro standard - <i>variazione</i> %	-1,3	-2,4	0,3	0,9	1,5	0,9	0,9	0,2	-11,2	9,6	3,6	2,7	2,2	1,3
Tasso di attività *	63,0	62,9	63,6	63,8	64,8	65,3	65,6	65,7	63,5	64,5	65,5	66,7	66,6	66,7
Tasso di occupazione *	56,1	55,0	55,3	56,0	57,1	57,9	58,5	59,0	57,5	58,2	60,1	61,5	62,2	62,5
Tasso di disoccupazione **	10,9	12,4	12,9	12,0	11,7	11,3	10,6	9,9	9,3	9,5	8,1	7,7	6,5	6,1

* classe età 15-64 anni

** classe di età 15-74 anni

Fonte: Per le **unità di lavoro**, Anni 2021-2025, ISTAT: [Pil e Indebitamento delle AP – Anni 2023-2025](#) (2 marzo 2026). Per gli anni precedenti e gli altri indicatori: [IstatData](#).

OCCUPAZIONE – PREVISIONI

LAVORO	Governo				ISTAT		REF Ricerche		CER		Banca d'Italia		Prometeia		Confindustria		UPB	
	DFP 2026 TENDENZIALE				giugno 2026		aprile 2026		aprile 2026		aprile 2026		marzo 2026		marzo 2026		febbraio 2026	
	2026	2027	2028	2029	2026	2027	2006	2027	2026	2027	2026	2027	2006	2027	2026	2027	2026	2027
Occupazione – Var. % * (<i>unità di lavoro standard</i>)	0,5	0,5	0,7	0,6	0,7	0,4	0,6	0,4	0,4	0,2	0,4	0,3	0,2	0,3	0,3	0,3	0,7	0,6
Tasso di attività (partecipazione)	-	-	-	-	-	-	67,1	67,2	68,5	68,4	-	-	67,1	67,6	-	-	-	-
Tasso di occupazione (15-64 anni)	-	-	-	-	-	-	63,0	63,3	-	-	-	-	63,0	63,5	-	-	-	-
Tasso di disoccupazione (15-74 anni)	5,5	5,4	5,2	5,1	5,5	5,5	5,7	5,3	5,3	4,8	5,7	5,8	6,0	5,9	5,8	5,8	6,0	5,8

* Nel Documento programmatico di finanza pubblica (DPEF) 2026, nello scenario macroeconomico a legislazione vigente, si riportano le previsioni riferite all'aggregato **"Occupazione nazionale"**.

DISOCCUPAZIONE – CONFRONTI INTERNAZIONALI -
DATI DI CONSUNTIVO 2012-2025 E PREVISIONI 2026-2027
(in % della forza lavoro)

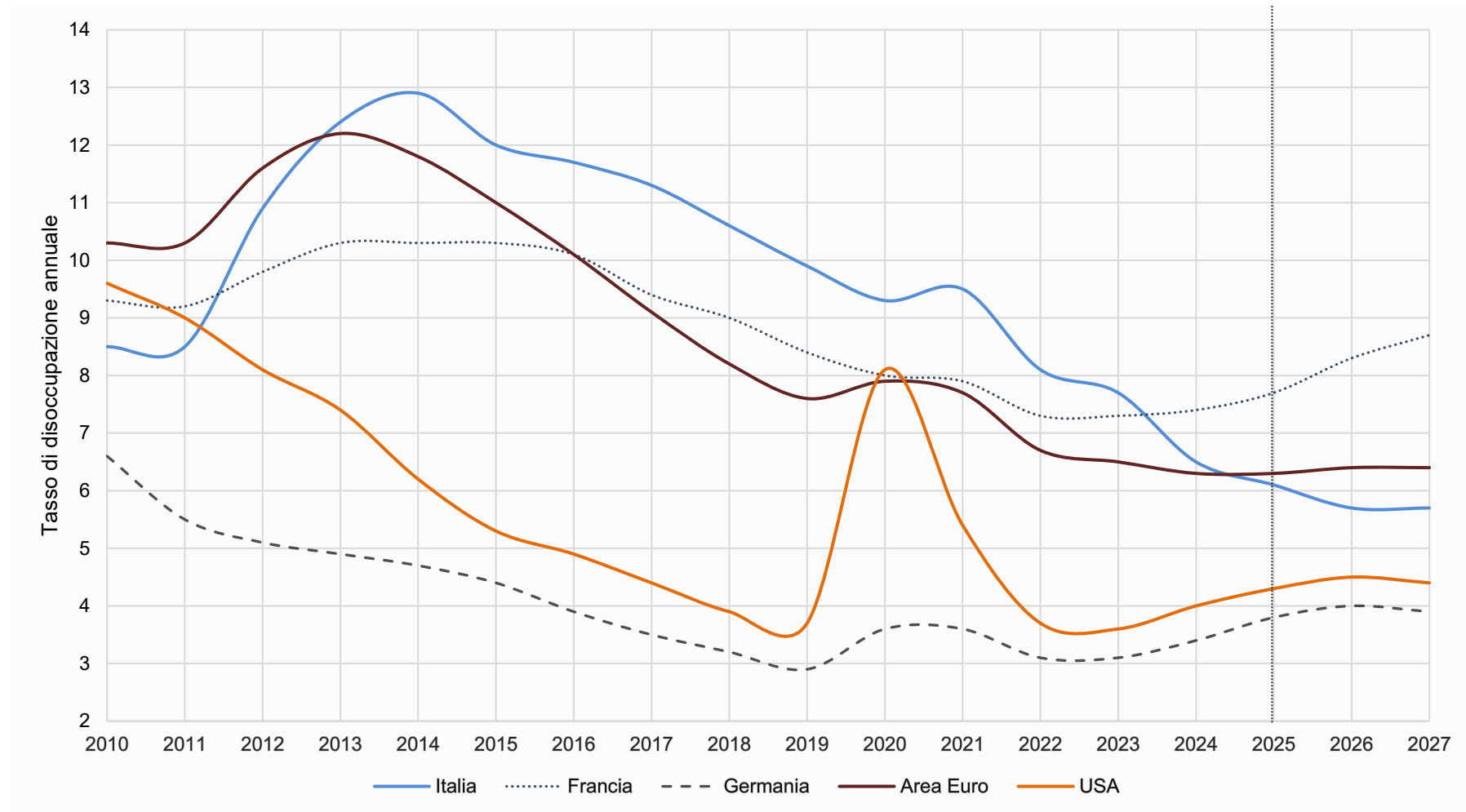
DISOCCUPAZIONE*	CONSUNTIVO														OCSE Economic Outlook		Commissione UE Spring forecast		FMI WEO	
	Commissione UE e FMI														giugno 2026		maggio 2026		aprile 2026	
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2026	2027	2026	2027
ITALIA	10,9	12,4	12,9	12,0	11,7	11,3	10,6	9,9	9,3	9,5	8,1	7,7	6,5	6,1	5,4	5,6	5,7	5,7	6,0	6,1
FRANCIA	9,8	10,3	10,3	10,3	10,1	9,4	9,0	8,4	8,0	7,9	7,3	7,3	7,4	7,7	8,3	8,2	8,3	8,7	7,9	7,9
GERMANIA	5,1	4,9	4,7	4,4	3,9	3,5	3,2	2,9	3,6	3,6	3,1	3,1	3,4	3,8	4,0	3,8	4,0	3,9	3,9	3,5
SPAGNA	24,8	26,1	24,5	22,1	19,6	17,2	15,3	14,1	15,5	14,9	13,0	12,2	11,4	10,5	10,2	9,8	9,9	9,6	9,8	9,8
AREA EURO	11,6	12,2	11,8	11,0	10,1	9,1	8,2	7,6	7,9	7,7	6,7	6,5	6,3	6,3	6,4	6,3	6,4	6,4	6,2	6,1
UE	11,1	11,6	11,0	10,2	9,3	8,3	7,4	6,8	7,2	7,1	6,2	6,1	5,9	6,0	-	-	6,0	6,0	-	-
REGNO UNITO	8,0	7,6	6,2	5,4	4,9	4,4	4,1	3,8	4,6	4,6	3,8	4,1	4,3	4,9	5,5	5,3	5,2	5,0	5,6	5,3
USA	8,1	7,4	6,2	5,3	4,9	4,4	3,9	3,7	8,1	5,4	3,7	3,6	4,0	4,3	4,4	4,3	4,5	4,4	4,4	4,2
GIAPPONE	4,3	4,0	3,6	3,4	3,1	2,8	2,4	2,4	2,8	2,8	2,6	2,6	2,5	2,5	2,7	2,7	2,5	2,5	2,5	2,5

* N.B. fascia di età 15-74 anni

Fonte: I dati di **consuntivo** dei paesi dell'Area euro sono tratti da EUROSTAT.

I **consuntivi** di Regno Unito, USA e Giappone sono tratti da FMI.

**DISOCCUPAZIONE – CONFRONTI INTERNAZIONALI -
CONSUNTIVI ANNI 2010-2025 E PREVISIONI 2026-2027**
(in % delle forze lavoro)



Fonte: Paesi Area Euro: **Consuntivi**: EUROSTAT; **Previsioni 2026-2027**: Commissione UE, [Spring forecast](#) (maggio 2026)
 Usa: **Consuntivi e previsioni 2026-2027**: FMI, [World Economic Outlook](#), (aprile 2026)

GLI INDICATORI DELL'INFLAZIONE

L'**inflazione** al consumo è un processo di aumento del livello generale dei prezzi dell'insieme dei beni e servizi destinati al consumo delle famiglie. Generalmente, si misura attraverso la costruzione di un indice dei prezzi al consumo.

Un indice dei prezzi al consumo è uno strumento statistico che misura le variazioni nel tempo dei prezzi di un insieme di beni e servizi, chiamato **paniere**, rappresentativo dei consumi delle famiglie in uno specifico anno. In particolare, l'Istat produce **tre diversi indici dei prezzi al consumo**: per l'intera collettività nazionale (NIC), per le famiglie di operai e impiegati (FOI) e l'indice armonizzato europeo (IPCA).

- **L'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)** misura l'inflazione a livello dell'intero sistema economico italiano. In altre parole, considera l'Italia come se fosse un'unica grande famiglia di consumatori, all'interno della quale le abitudini di spesa sono ovviamente molto differenziate. Per gli organi di governo il NIC rappresenta il parametro di riferimento per la realizzazione delle politiche economiche.
- **L'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI)** si riferisce ai consumi dell'insieme delle famiglie che fanno capo a un lavoratore dipendente (non agricolo). È l'indice usato per adeguare periodicamente i valori monetari (ad es. gli affitti o gli assegni dovuti al coniuge separato). Questi due indici vengono calcolati anche nella versione che esclude il consumo dei tabacchi.
- **L'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA)** è stato sviluppato per assicurare una misura dell'inflazione comparabile a livello europeo. Infatti, viene assunto come indicatore per verificare la convergenza delle economie dei paesi membri dell'Unione Europea, ai fini dell'accesso e della permanenza nell'Unione monetaria.

I tre indici si basano su un'unica **rilevazione** e sulla **stessa metodologia** di calcolo, condivisa a livello internazionale.

L'**indice NIC** e l'**indice FOI** si basano sullo stesso paniere, ma il peso attribuito a ogni bene o servizio è diverso, a seconda dell'importanza che questi rivestono nei consumi della popolazione di riferimento. Per il NIC la popolazione di riferimento è l'intera popolazione italiana, che conta oltre 57 milioni di persone; per il FOI è l'insieme di famiglie che fanno capo a un operaio o un impiegato.

L'**indice armonizzato dei prezzi al consumo** ha in comune con l'indice NIC la popolazione di riferimento, ma si differenzia dagli altri due indici perché il paniere esclude, sulla base di un accordo comunitario, le lotterie, il lotto, i concorsi pronostici e i servizi relativi alle assicurazioni sulla vita.

Un'ulteriore differenziazione riguarda il concetto di prezzo considerato. L'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività e quello per le famiglie di operai e impiegati considerano il prezzo pieno di vendita; l'indice armonizzato dei prezzi al consumo si riferisce invece al prezzo effettivamente pagato dal consumatore. Ad esempio, nel caso dei medicinali, mentre per gli indici nazionali viene considerato il prezzo pieno del prodotto, per quello armonizzato europeo il prezzo di riferimento è rappresentato dalla quota effettivamente a carico del consumatore (il *ticket*); l'indice armonizzato europeo tiene inoltre conto delle riduzioni temporanee di prezzo (saldi e promozioni).

Un ulteriore indice del livello generale dei prezzi è il **deflatore del PIL**, che consente di evidenziare, nell'ambito della variazione del PIL nominale, la componente riconducibile alla variazione dei prezzi dei beni e servizi. Esso viene calcolato come rapporto tra il valore dei beni e servizi nell'anno considerato e il valore che gli stessi avevano in un anno precedente assunto come termine di riferimento. Si differenzia dagli indici dei prezzi al consumo in quanto: a) non considera i beni prodotti all'estero; b) non fa riferimento ad un paniere costante di beni, ma alla produzione corrente.

Più in generale, il **deflatore** è un indicatore implicito dei prezzi che viene calcolato mediante il rapporto tra due grandezze concernenti il medesimo aggregato economico (produzione, consumi, investimenti, importazioni, esportazioni...) misurate l'una in termini nominali (a moneta corrente) e l'altra in termini reali (a moneta costante).

Il **tasso di inflazione programmata** rappresenta il tasso di inflazione fissato nel Documento di programmazione come valore di riferimento per l'anno successivo. Tale tasso viene indicato in relazione all'indice generale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati (FOI), esclusi i tabacchi. Il tasso di inflazione programmata rappresenta il parametro di riferimento per la definizione degli aumenti salariali nella contrattazione nazionale (sono peraltro previsti meccanismi successivi di adeguamento degli aumenti di salario nel caso in cui si registri, per un periodo significativo, un'inflazione effettiva superiore a quella programmata).

INFLAZIONE – CONSUNTIVO 2012-2025

INFLAZIONE	ISTAT													
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Indice prezzi al consumo (NIC)	3,0	1,2	0,2	0,1	-0,1	1,2	1,2	0,6	-0,2	1,9	8,1	5,7	1,0	1,5
Indice armonizzato prezzi al consumo (IPCA)	3,3	1,3	0,2	0,2	-0,1	1,3	1,2	0,6	-0,1	1,9	8,7	5,9	1,1	1,7
Deflatore del PIL	1,7	1,1	0,9	0,8	1,2	0,7	1,1	1,0	1,6	1,3	3,5	6,3	2,0	2,0
Indice generale dei prezzi al consumo per famiglie di operai e impiegati (esclusi i tabacchi) (FOI)	3,1	1,1	0,2	0,0	-0,1	1,3	1,1	0,5	-0,2	1,9	8,4	5,6	0,9	1,6

Fonte: Per il deflatore del PIL, Anni 2021-2025, ISTAT: [Pil e Indebitamento delle AP – Anni 2023-2025](#) (2 marzo 2026). Per gli anni precedenti e gli altri indicatori: [IstatData](#).

INFLAZIONE – PREVISIONI

INFLAZIONE	Governo				ISTAT		REF Ricerche		CER		Banca d'Italia		Prometeia		Confindustria		UPB	
	DFP 2026 Tendentiale				giugno 2026		aprile 2026		aprile 2026		aprile 2026		marzo 2026		marzo 2026		febbraio 2026	
	2026	2027	2028	2029	2026	2027	2026	2027	2026	2027	2026	2027	2026	2027	2026	2027	2026	2027
Inflazione Programmata (*)	2,4 *	-	-	-														
Indice prezzi al consumo (NIC)	-	-	-	-	-	-	3,2	1,7	2,4	1,3	-	-	2,9	1,6	2,5	2,0	-	-
IPCA (indice prezzi al consumo armonizzato)	2,9	2,0	1,5	1,9	-	-	-	-	-	-	2,6	1,8	-	-	-	-	-	-
Deflatore del PIL	1,8	2,0	1,7	1,9	2,1	1,9	2,3	2,1	2,3	2,1	-	-	-	-	2,0	2,1	1,8	2,0
Deflatore dei consumi	2,8	2,0	1,5	1,9	2,9	2,0	-	-	-	-	-	-	-	-	2,2	2,0	1,7	1,5

(*) Il dato relativo all'inflazione programmata è fissato nel DFP.

**INFLAZIONE – CONFRONTI INTERNAZIONALI -
DATI DI CONSUNTIVO 2012-2025 E PREVISIONI 2026-2027**

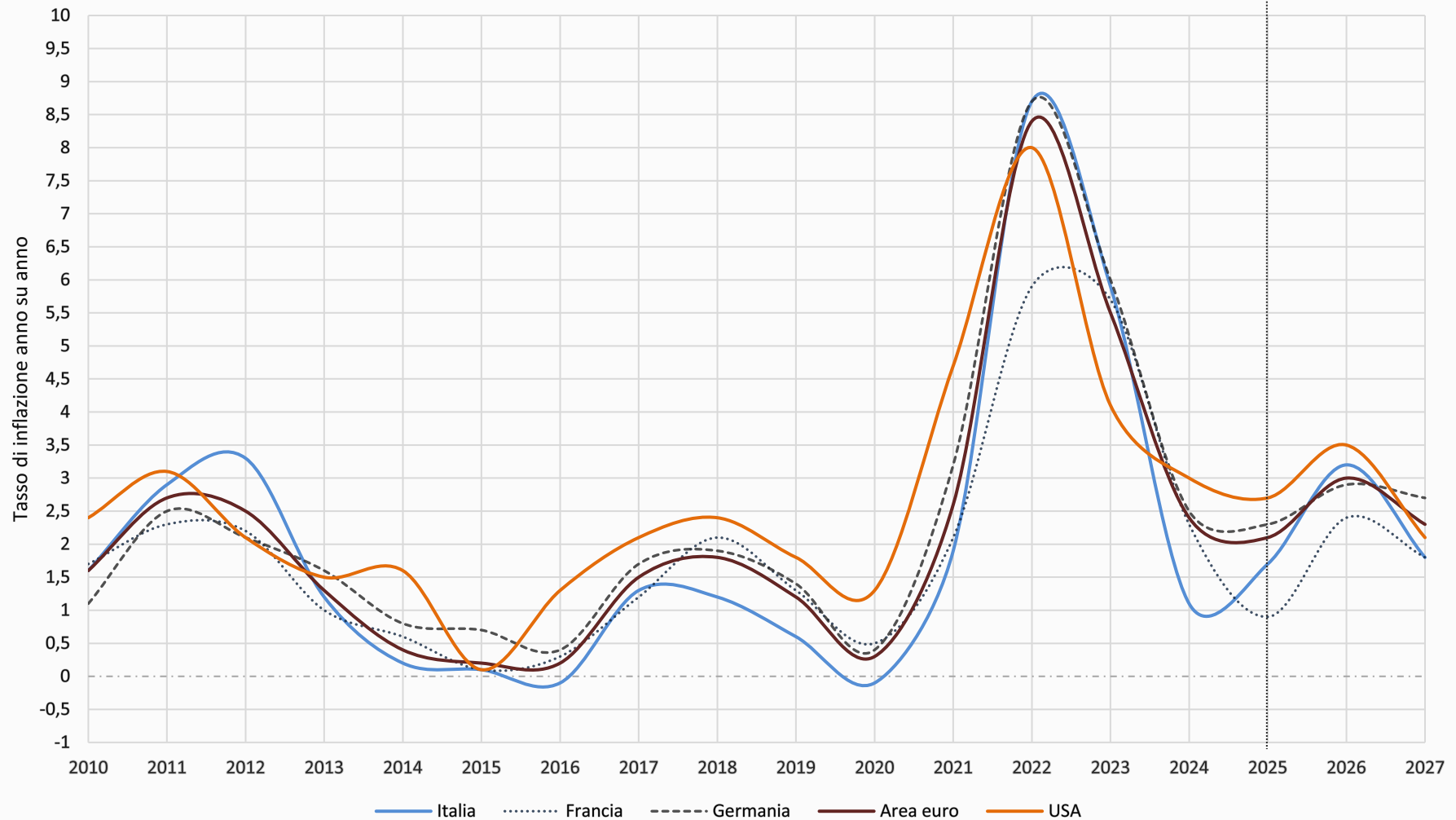
INFLAZIONE	CONSUNTIVO														OCSE Economic Outlook		Commissione UE Spring forecast		FMI WEO	
	EUROSTAT e FMI														giugno 2026		maggio 2026		aprile 2026	
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2026	2027	2026	2027
ITALIA	3,3	1,2	0,2	0,1	-0,1	1,3	1,2	0,6	-0,1	1,9	8,7	5,9	1,1	1,7	3,0	2,2	3,2	1,8	2,6	2,4
FRANCIA	2,2	1,0	0,6	0,1	0,3	1,2	2,1	1,3	0,5	2,1	5,9	5,7	2,3	0,9	2,1	1,8	2,4	1,8	1,8	1,7
GERMANIA	2,1	1,6	0,8	0,7	0,4	1,7	1,9	1,4	0,4	3,2	8,7	6,0	2,5	2,3	2,7	2,8	2,9	2,7	2,7	2,3
SPAGNA	2,4	1,5	-0,2	-0,6	-0,3	2,0	1,7	0,8	-0,3	3,0	8,3	3,4	2,9	2,7	3,9	2,9	3,0	2,5	3,0	2,3
AREA EURO	2,5	1,3	0,4	0,2	0,2	1,5	1,8	1,2	0,3	2,6	8,4	5,5	2,4	2,1	2,3	2,4	3,0	2,3	2,6	2,2
UE	2,6	1,3	0,4	0,1	0,2	1,7	1,9	1,5	0,7	2,9	9,2	6,4	2,6	2,5	-	-	3,1	2,4	-	-
REGNO UNITO	2,8	2,6	1,5	0,0	0,7	2,7	2,5	1,8	0,9	2,6	9,1	7,3	2,5	3,4	3,7	2,4	3,2	1,9	3,2	2,4
USA	2,1	1,5	1,6	0,1	1,3	2,1	2,4	1,8	1,3	4,7	8,0	4,1	3,0	2,7	3,5	2,3	3,5	2,1	3,2	2,1
GIAPPONE	-0,1	0,3	2,8	0,8	-0,1	0,5	1,0	0,5	0,0	-0,2	2,5	3,3	2,7	3,2	1,8	2,2	2,3	2,4	2,2	2,3

N.B.: Indice dei prezzi al consumo. Per i paesi della UE: indice armonizzato dei prezzi al consumo (HICP).

Fonte: I dati di consuntivo dei paesi europei sono tratti da Eurostat.

I consuntivi di Regno Unito, USA e Giappone sono tratti da FMI.

**INFLAZIONE – CONFRONTI INTERNAZIONALI –
CONSUNTIVI ANNI 2010-2025 E PREVISIONI 2026-2027**



Fonte: Paesi Area Euro: **Consuntivi**: EUROSTAT; **Previsioni 2026-2027**: Commissione UE, [Spring forecast](#) (maggio 2026)
 Usa: **Consuntivi e previsioni 2026-2027**: FMI, [World Economic Outlook](#), (aprile 2026)

SEZIONE III

ANDAMENTI DI FINANZA PUBBLICA

IL CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

Il **Conto economico consolidato delle pubbliche amministrazioni** espone le entrate e le spese del settore istituzionale delle amministrazioni pubbliche, nell'ambito del sistema di contabilità nazionale. Esso viene predisposto in termini di competenza economica, secondo i criteri definiti dal Sistema europeo dei conti (SEC2010). Nel conto economico consolidato delle P.A. sono registrate solo le operazioni finali in grado di incidere sulla situazione economica o patrimoniale degli altri settori istituzionali, mentre sono escluse tutte le operazioni finanziarie con le quali ad una passività di un settore corrisponde una attività di un altro (concessione di mutui, partecipazioni e conferimenti, riscossione di crediti).

Il conto consolidato delle P.A. è il quadro contabile di riferimento per la programmazione degli obiettivi di finanza pubblica, sia a livello comunitario (negli aggiornamenti annuali del programma di stabilità) sia a livello nazionale (nel documento di programmazione economico-finanziaria).

Le amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato sono individuate annualmente in un elenco pubblicato dall'ISTAT.

Le spese (o uscite) si dividono in:

- **spese correnti** (o uscite correnti), destinate alla produzione ed al funzionamento dei vari servizi delle amministrazioni pubbliche, nonché alla redistribuzione dei redditi per fini non direttamente produttivi;
- **spese in conto capitale** (o uscite in conto capitale), che incidono direttamente o indirettamente sulla formazione di capitale.

Le principali **spese correnti** sono:

- le spese per **redditi da lavoro dipendente**, cioè il costo sostenuto dalle amministrazioni pubbliche a titolo di remunerazione dell'attività prestata alle proprie dipendenze dai lavoratori sia manuali che intellettuali;
- le spese per **consumi intermedi**, che corrispondono al valore dei beni e dei servizi consumati quali *input* nel processo produttivo e nelle attività delle pubbliche amministrazioni, con esclusione del capitale fisso (il cui consumo è registrato come ammortamento). I beni e i servizi possono essere trasformati oppure esauriti nel processo produttivo;
Si segnala in proposito una differenza tra i dati forniti dall'ISTAT ed i dati contenuti nei documenti di finanza pubblica del Governo; questi ultimi comprendono infatti, oltre ai consumi intermedi secondo la definizione riportata (cd. consumi intermedi in senso stretto), anche le prestazioni sociali in natura.
- le spese per **prestazioni sociali in denaro e in natura**, costituite dai trasferimenti in denaro e in natura alle famiglie da parte delle pubbliche amministrazioni finalizzati a sollevare queste ultime dagli oneri derivanti da determinati rischi o bisogni (quali malattia, vecchiaia, morte, invalidità, disoccupazione...). Le prestazioni sociali in natura sono individuate nel conto economico consolidato pubblicato dall'ISTAT secondo la definizione ad esse data dal SEC 2010 di "acquisto di beni e servizi prodotti da produttori market";
- le spese per **interessi passivi**, relativi principalmente agli interessi da corrispondere su titoli del debito pubblico.

Fra le ulteriori spese correnti si ricordano l'acquisto di beni e servizi corrispondenti a prestazioni sociali (prestazioni sociali in natura), gli ammortamenti, le imposte indirette, i contributi alla produzione gli aiuti internazionali e gli ulteriori trasferimenti correnti (all'UE, alle istituzioni sociali private, alle famiglie e alle imprese).

Le **spese in conto capitale** (o uscite in conto capitale) sono costituite principalmente dagli **investimenti fissi lordi**, costituiti dalle acquisizioni, al netto delle cessioni, di capitale fisso effettuate dalle pubbliche amministrazioni. Il capitale fisso consiste di beni materiali e immateriali destinati a essere utilizzati nei processi produttivi per un periodo superiore a un anno. Fra le ulteriori spese in conto capitale si ricordano i contributi agli investimenti (soprattutto in favore di imprese) e altri trasferimenti in conto capitale (anch'essi soprattutto in favore di imprese).

Le **spese** (o uscite) **complessive** corrispondono alla somma delle spese correnti e delle spese in conto capitale.

Anche le entrate sono suddivise in **entrate correnti** e **entrate in conto capitale**.

Le **entrate correnti** sono costituite principalmente da:

- **entrate tributarie**, suddivise in:
 - entrate derivanti da **imposte dirette**, il cui presupposto è costituito da una manifestazione immediata di capacità contributiva, quale la percezione di un reddito o il possesso di un patrimonio;
 - entrate derivanti da **imposte indirette**, il cui presupposto è costituito da una manifestazione mediata di capacità contributiva, rilevata, ad esempio, al momento del consumo o dello scambio di un bene o del trasferimento di un'attività patrimoniale;
- **contributi sociali**, suddivisi in:
 - contributi sociali **effettivi**, che comprendono i versamenti effettuati agli organismi della sicurezza sociale dai datori di lavoro, a beneficio dei loro dipendenti, e dai lavoratori dipendenti o non dipendenti o anche da persone non occupate, a proprio beneficio al fine di garantirsi le prestazioni sociali. Tali versamenti comprendono tutti i contributi obbligatori e volontari, relativi all'assicurazione contro i rischi di malattia, maternità, invalidità, vecchiaia e superstiti, disoccupazione, infortuni sul lavoro e malattie professionali e per gli assegni familiari;
 - contributi sociali **figurativi**, definiti, in base al SEC2010, come la contropartita delle prestazioni sociali erogate direttamente – cioè senza passare per gli organismi della sicurezza sociale - dai datori di lavoro pubblici ai loro dipendenti, ex dipendenti ed aventi diritto. Comprendono le pensioni provvisorie corrisposte dallo Stato e da altre amministrazioni pubbliche ai propri dipendenti in quiescenza (da contabilizzare al netto delle ritenute pensionistiche), le aggiunte di famiglia, l'equo indennizzo, i sussidi al personale, le rendite, le indennità temporanee e le spese per cure e infortuni.

Le **entrate in conto capitale** sono le entrate derivanti da imposte in conto capitale, da cofinanziamenti dell'Unione europea e da trasferimenti in conto capitale delle imprese e delle famiglie.

Le **imposte in conto capitale**: si tratta delle imposte percepite a intervalli irregolari, e solo saltuariamente, sul valore delle attività o del patrimonio netto o sul valore dei beni trasferiti per effetto di lasciti, donazioni o altri trasferimenti. Comprendono:

- a) le imposte sui trasferimenti in conto capitale, quali le imposte sulle successioni e sulle donazioni, con esclusione delle imposte sulle vendite di beni (che non costituiscono trasferimenti);
- b) le imposte straordinarie sulle attività o sul patrimonio netto (quali i condoni).

Le **entrate complessive** corrispondono alla somma delle entrate correnti e delle entrate in conto capitale.

La **pressione fiscale** indica l'incidenza percentuale sul PIL dell'ammontare complessivo delle entrate tributarie (imposte dirette, indirette e in conto capitale) e contributive (contributi sociali effettivi e figurativi).

Il dato fornito è al lordo delle imposte dirette pagate allo Stato dalle altre amministrazioni pubbliche.

Il **saldo corrente** è il saldo (avanzo o disavanzo) risultante dalla differenza tra entrate correnti e spese correnti.

Il **saldo primario** è il saldo (avanzo o disavanzo) risultante dalla differenza tra entrate complessive ed uscite complessive al netto della spesa per interessi passivi. Rappresenta uno dei principali indicatori per valutare la sostenibilità delle finanze pubbliche. Può essere scomposto in saldo corrente primario (differenza tra entrate correnti e uscite correnti al netto degli interessi passivi) e saldo in conto capitale (differenza tra entrate in conto capitale e uscite in conto capitale).

L'**indebitamento netto** è il saldo conclusivo del conto economico consolidato delle pubbliche amministrazioni, risultante dalla differenza tra le spese complessive e le entrate complessive; se le entrate superano le spese, si ha "accreditamento netto". È il parametro di riferimento per il rispetto dei vincoli sul disavanzo (o *deficit*) previsti a livello europeo.

CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE IN VALORI ASSOLUTI – CONSUNTIVO 2013-2025*(milioni di euro)*

CONTO DELLE P.A.	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
ENTRATE CORRENTI	769.427	776.518	785.248	786.720	800.003	815.413	842.695	785.963	858.109	917.617	971.942	1.028.190	1.070.161
- ENTRATE TRIBUTARIE (imposte dir. e indir.)	483.293	489.461	492.853	492.572	500.982	504.770	519.693	482.282	530.462	570.229	613.206	653.158	663.531
- CONTRIBUTI SOCIALI (effettivi e figurativi)	215.394	214.429	219.171	220.752	225.992	234.142	242.020	230.337	247.577	260.263	268.180	278.140	305.876
ENTRATE IN C/CAPITALE	9.202	7.007	9.544	7.321	7.245	4.637	4.742	5.706	10.885	18.141	24.275	7.835	15.767
ENTRATE COMPLESSIVE	778.629	783.525	794.792	794.041	807.248	820.050	847.437	791.669	868.994	935.758	996.217	1.036.025	1.085.928
USCITE CORRENTI	767.035	771.879	768.501	779.732	784.601	801.660	808.890	858.200	886.899	935.360	953.492	991.972	1.021.400
- USCITE CORRENTI AL NETTO INTERESSI	689.376	697.437	700.385	713.474	719.268	737.294	752.021	801.074	823.895	853.746	875.713	906.489	934.254
<i>di cui</i>													203.842
- REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE	167.452	165.827	164.604	167.286	168.952	172.077	173.522	174.541	181.825	183.336	188.094	197.539	
- CONSUMI INTERMEDI	92.708	91.867	93.266	96.900	98.765	100.520	101.050	102.351	111.433	119.946	120.165	128.275	132.956
- PRESTAZIONI SOCIALI IN NATURA ⁽¹⁾	43.363	44.308	43.837	44.329	45.245	46.230	45.898	46.284	47.520	50.747	54.177	51.264	52.980
- PRESTAZIONI SOCIALI IN DENARO	319.978	327.010	332.924	336.370	341.404	348.474	361.203	399.175	397.876	406.893	424.284	445.636	459.198
- INTERESSI PASSIVI	77.659	74.442	68.116	66.258	65.333	64.366	60.214	57.126	63.004	81.614	77.779	85.483	87.146
USCITE IN C/CAPITALE	58.198	57.753	67.193	55.305	66.414	57.358	61.363	90.096	145.630	162.267	195.592	117.832	133.909
USCITE COMPLESSIVE	825.233	829.632	835.694	835.037	851.015	859.018	873.598	948.296	1.032.529	1.097.627	1.149.084	1.109.804	1.155.309
SALDO CORRENTE DELLA P.A. <i>(entrate correnti – spese correnti)</i>	2.392	4.639	16.747	6.988	15.402	13.753	30.460	-72.237	-28.790	-17.743	18.450	36.218	48.761
SALDO PRIMARIO DELLA P.A. <i>(indebitamento netto – spesa per interessi)</i>	31.055	28.335	27.214	25.262	21.566	25.398	34.053	-99.501	-100.531	-80.255	-75.088	11.704	17.765
INDEBITAMENTO NETTO DELLA P.A. (*)	-46.604	-46.107	-40.902	-40.996	-43.767	-38.968	-26.161	-156.627	-163.535	-161.869	-152.867	-73.779	-69.381

(1) Acquisto di beni e servizi prodotti da produttori market. Nelle previsioni, di cui alla tabella successiva, sono ricompresi nell'ambito dei consumi intermedi.

Fonte: ISTAT, [Pil e Indebitamento delle AP – Anni 2023-2025](#) (2 marzo 2026) e [Conto trimestrale delle Amministrazioni pubbliche, reddito e risparmio delle famiglie e profitti delle società](#) (3 aprile 2026).
Per gli anni precedenti: [IstatData](#).

Si sottolinea che i dati diffusi nel Comunicato del 3 aprile differivano da quelli pubblicati in data 2 marzo per alcune lievi revisioni per l'anno 2025 (905 milioni in miglioramento dell'indebitamento netto) dovute all'acquisizione di informazioni complete sui crediti d'imposta Superbonus e Transizione 5.0 e sulle spese finanziate dal PNRR, disponibili solo alla fine di marzo. Tali revisioni hanno comunque lasciato invariato, rispetto alla precedente versione, il rapporto indebitamento/Pil.

CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE IN % DEL PIL – CONSUNTIVO 2013-2025

CONTO DELLE P.A.	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
ENTRATE CORRENTI	47,5	47,5	47,2	46,1	45,9	45,9	46,7	47,1	46,6	45,9	45,4	46,7	47,4
- ENTRATE TRIBUTARIE (imposte dir. e indir.)	29,8	29,9	29,6	28,9	28,7	28,4	28,8	28,9	28,8	28,5	28,6	29,7	29,4
- CONTRIBUTI SOCIALI (effettivi e figurativi)	13,3	13,1	13,2	12,9	13,0	13,2	13,4	13,8	13,4	13,0	12,5	12,6	13,5
ENTRATE IN C/CAPITALE	0,6	0,4	0,6	0,4	0,4	0,3	0,3	0,3	0,6	0,9	1,1	0,4	0,7
ENTRATE COMPLESSIVE	48,0	47,9	47,8	46,6	46,3	46,1	47,0	47,4	47,2	46,8	46,5	47,0	48,1
USCITE CORRENTI	47,3	47,2	46,2	45,7	45,0	45,1	44,8	51,4	48,1	46,8	44,5	45,0	45,2
- USCITE CORRENTI AL NETTO INTERESSI	42,5	42,6	42,1	41,8	41,2	41,5	41,7	48,0	44,7	42,7	40,9	41,2	41,4
<i>di cui:</i>									9,9	9,2	8,8	9,0	9,0
- REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE	10,3	10,1	9,9	9,8	9,7	9,7	9,6	10,5					
- CONSUMI INTERMEDI	5,7	5,6	5,6	5,7	5,7	5,7	5,6	6,1	6,0	6,0	5,6	5,8	5,9
- PRESTAZIONI SOCIALI IN NATURA	2,7	2,7	2,6	2,6	2,6	2,6	2,5	2,8	2,6	2,5	2,5	2,3	2,3
- PRESTAZIONI SOCIALI IN DENARO	19,7	20,0	20,0	19,7	19,6	19,6	20,0	23,9	21,6	20,4	19,8	20,2	20,3
- INTERESSI PASSIVI	4,8	4,6	4,1	3,9	3,7	3,6	3,3	3,4	3,4	4,1	3,6	3,9	3,9
USCITE IN C/CAPITALE	3,6	3,5	4,0	3,2	3,8	3,2	3,4	5,4	7,9	8,1	9,1	5,4	5,9
USCITE COMPLESSIVE	50,9	50,7	50,2	49,0	48,8	48,3	48,4	56,8	56,0	54,9	53,6	50,4	51,2
<i>PRESSIONE FISCALE</i>	<i>43,4</i>	<i>43,1</i>	<i>42,9</i>	<i>42,2</i>	<i>41,8</i>	<i>41,7</i>	<i>42,3</i>	<i>42,7</i>	<i>42,3</i>	<i>41,7</i>	<i>41,2</i>	<i>42,4</i>	<i>43,1</i>
SALDO CORRENTE DELLA P.A. <i>(entrate correnti – spese correnti)</i>	0,1	0,3	1,0	0,4	0,9	0,8	1,7	-4,3	-1,6	-0,9	0,9	1,6	2,2
SALDO PRIMARIO DELLA P.A. <i>(indebitamento netto – spesa per interessi)</i>	1,9	1,7	1,6	1,5	1,2	1,4	1,9	-6,0	-5,5	-4,0	-3,5	0,5	0,8
INDEBITAMENTO NETTO DELLA P.A.	-2,9	-2,8	-2,5	-2,4	-2,5	-2,2	-1,5	-9,4	-8,9	-8,1	-7,1	-3,4	-3,1

Fonte: ISTAT, [Pil e indebitamento delle AP – Anni 2023-2025](#) (2 marzo 2026) e [Conto trimestrale delle Amministrazioni pubbliche, reddito e risparmio delle famiglie e profitti delle società](#) (3 aprile 2026).

Per gli anni precedenti: [IstatData](#).

Si sottolinea che i dati diffusi nel Comunicato del 3 aprile differivano da quelli pubblicati in data 2 marzo per alcune lievi revisioni per l'anno 2025 (905 milioni in miglioramento dell'indebitamento netto) dovute all'acquisizione di informazioni complete sui crediti d'imposta Superbonus e Transizione 5.0 e sulle spese finanziate dal PNRR, disponibili solo alla fine di marzo. Tali revisioni hanno comunque lasciato invariato, rispetto alla precedente versione, il rapporto indebitamento/Pil.

CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE – PREVISIONI
(% del PIL)

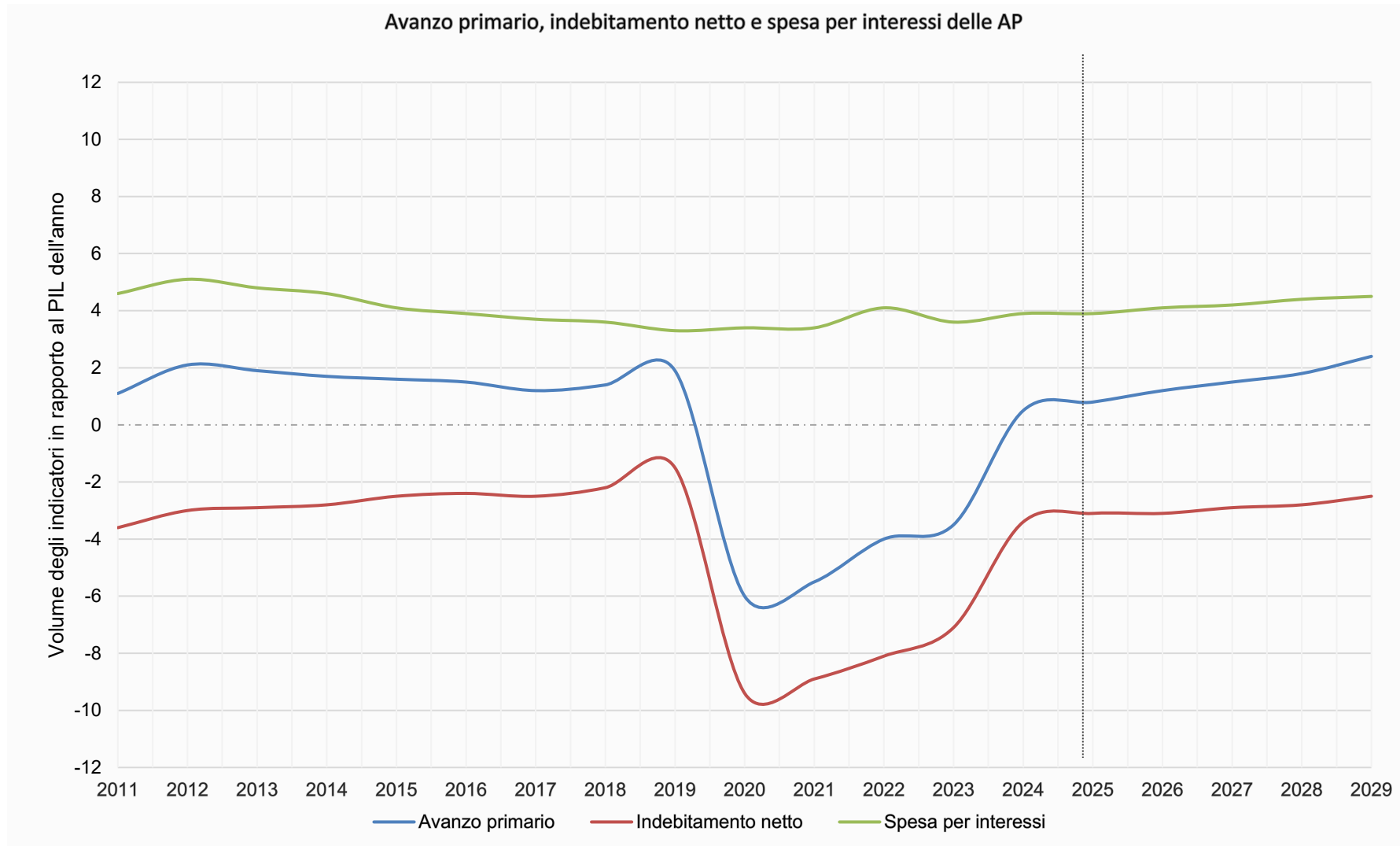
CONTO DELLA P.A.	Governo				REF Ricerche		CER		Prometeia		Confindustria	
	DFP 2026 - TENDENZIALE				aprile 2026		aprile 2026		marzo 2026		marzo 2026	
	2026	2027	2028	2029	2026	2027	2026	2027	2026	2027	2026	2027
ENTRATE CORRENTI	47,5	47,6	47,4	47,4	-	-	47,3	46,9	-	-	-	-
- ENTRATE TRIBUTARIE (imposte dir. e indir.)	29,3	29,5	29,3	29,4	-	-	29,1	29,0	-	-	-	-
- CONTRIBUTI SOCIALI (effettivi e figurativi)	13,6	13,6	13,7	13,7	-	-	13,7	13,6	-	-	-	-
ENTRATE IN C/CAPITALE (comprese tributarie)	0,8	0,6	0,4	0,4	-	-	0,6	0,5	-	-	-	-
ENTRATE COMPLESSIVE	48,3	48,2	47,8	47,8	48,4	48,0	47,9	47,4			48,1	47,8
USCITE CORRENTI	45,8	45,7	45,5	45,3	-	-	45,4	45,1	-	-	-	-
- USCITE CORRENTI AL NETTO INTERESSI	41,7	41,5	41,1	40,8	-	-	41,5	41,2	-	-	-	-
- REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE	9,0	8,9	8,8	8,8	-	-	9,0	8,9	-	-	-	-
- CONSUMI INTERMEDI (*)	8,2	8,1	8,0	8,0	-	-	8,4	8,1	-	-	-	-
- PRESTAZIONI SOCIALI IN DENARO	20,4	20,5	20,5	20,5	-	-	20,4	20,4	-	-	-	-
- INTERESSI PASSIVI	4,1	4,2	4,4	4,5	4,0	4,0	3,9	4,0	3,9	4,0	-	-
USCITE IN C/CAPITALE	5,4	5,2	4,9	4,6	-	-	5,3	5,1	-	-	-	-
USCITE COMPLESSIVE	51,2	50,9	50,3	49,9	51,2	50,7	50,7	50,3	51,1	50,3	51,0	50,5
PRESSIONE FISCALE	42,9	43,2	43,0	43,1	43,1	73,0	42,9	42,7	43,0	42,9	42,9	43,0
SALDO CORRENTE DELLA P.A. (entrate correnti – spese correnti)	1,7	1,9	1,9	2,2	2,2	2,0	1,9	1,8	-	-	-	-
SALDO PRIMARIO DELLA P.A. (indebitamento – spesa per interessi)	1,2	1,5	1,8	2,4	1,2	1,2	1,1	1,1	1,0	1,1	1,1	1,4
INDEBITAMENTO NETTO DELLA P.A. - TENDENZIALE	-2,9	-2,8	-2,5	-2,1	-2,8	-2,7	-2,8	-2,9	-2,9	-2,9	-2,8	-2,7
INDEBITAMENTO PROGRAMMATICO DELLA P.A.	-	-	-	-								

(*) Nei consumi intermedi, considerati nelle previsioni, sono comprese anche le prestazioni sociali in natura.

Fonte: I dati tendenziali del Governo sono tratti dalla Tavola II.1.2.1A e Tavola II.1.2.1B, Conto economico delle amministrazioni pubbliche a legislazione vigente, DFP 2026 2025.

**CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE –
CONSUNTIVI 2011-2025 E PREVISIONI GOVERNO 2026-2028**
(% del PIL)

Previsioni Governo per il 2026-2028 da DFP 2026



INDEBITAMENTO O ACCREDITAMENTO NETTO DELLE P.A. – CONFRONTI INTERNAZIONALI -
DATI DI CONSUNTIVO 2013-2025 E PREVISIONI 2026-2027
(variazioni % del PIL)

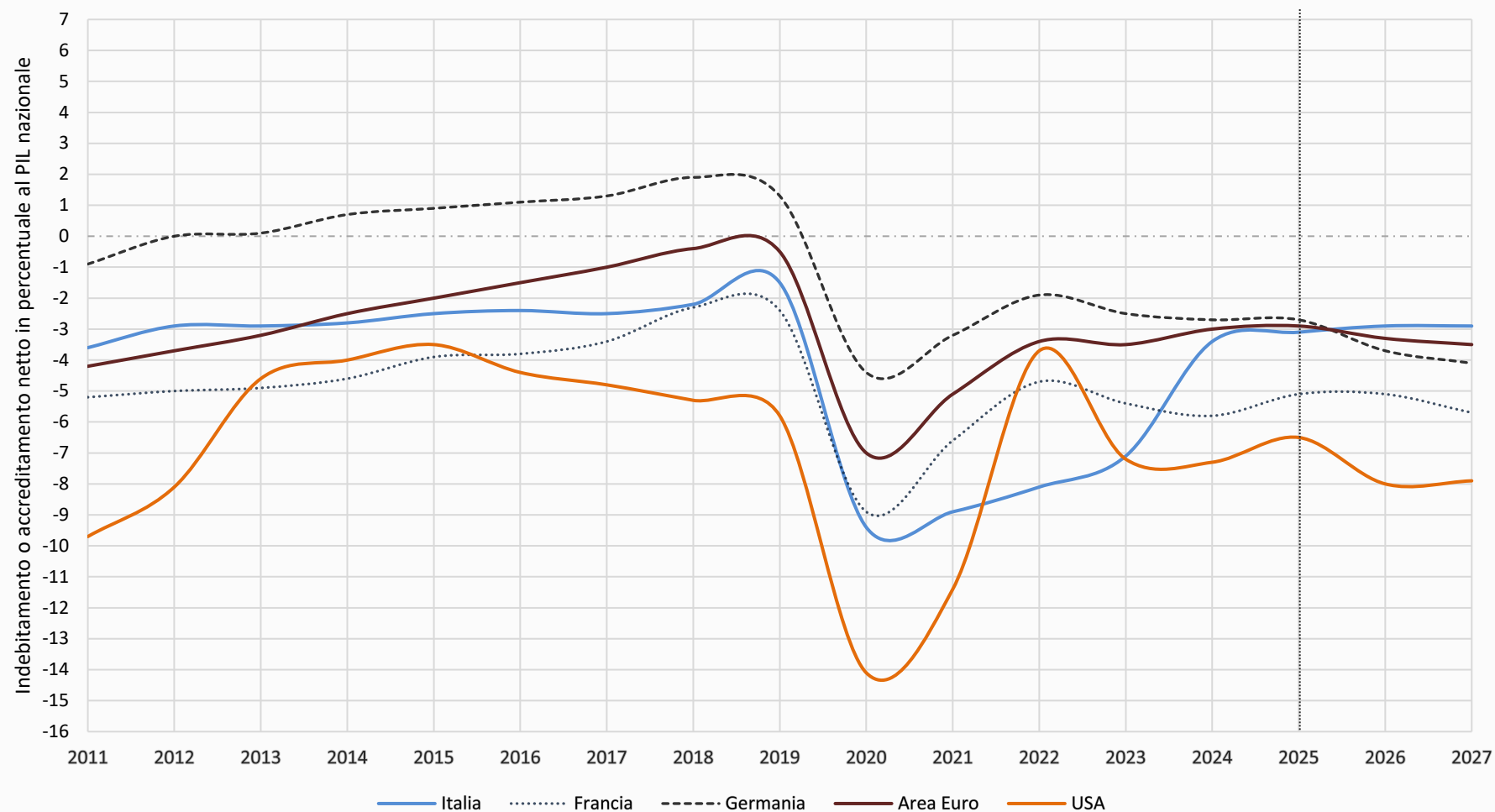
INDEBITAMENTO NETTO DELLE P.A.	CONSUNTIVO													OCSE Economic Outlook		Commissione UE Spring forecast		FMI WEO	
	EUROSTAT e FMI													giugno 2026		maggio 2026		aprile 2026	
	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2026	2027	2026	2027
ITALIA	-2,9	-2,8	-2,5	-2,4	-2,5	-2,2	-1,5	-9,4	-8,9	-8,1	-7,1	-3,4	-3,1	-2,9	-2,8	-2,9	-2,9	-2,8	-2,6
FRANCIA	-4,9	-4,6	-3,9	-3,8	-3,4	-2,3	-2,4	-8,9	-6,6	-4,7	-5,4	-5,8	-5,1	-5,0	-4,6	-5,1	-5,7	-4,9	-4,8
GERMANIA	0,1	0,7	0,9	1,1	1,3	1,9	1,3	-4,4	-3,2	-1,9	-2,5	-2,7	-2,7	-3,5	-4,0	-3,7	-4,1	-3,8	-4,2
SPAGNA	-7,5	-6,0	-5,3	-4,2	-3,1	-2,6	-3,1	-9,9	-6,7	-4,6	-3,3	-3,2	-2,4	-2,2	-2,2	-2,4	-2,0	-2,1	-2,3
AREA EURO	-3,2	-2,5	-2,0	-1,5	-1,0	-0,4	-0,5	-7,0	-5,1	-3,4	-3,5	-3,0	-2,9	-3,2	-3,3	-3,3	-3,5	-3,3	-3,4
UE	-3,1	-2,4	-1,9	-1,4	-0,9	-0,4	-0,5	-6,7	-4,6	-3,2	-3,4	-3,1	-3,1	-	-	-3,5	-3,6	-	-
REGNO UNITO	-5,3	-5,5	-4,6	-3,3	-2,5	-2,3	-2,5	-13,2	-7,7	-4,6	-6,0	-5,7	-5,4	-5,1	-4,4	-4,9	-4,5	-4,4	-3,7
USA	-4,6	-4,0	-3,5	-4,4	-4,8	-5,3	-5,8	-14,1	-11,4	-3,7	-7,2	-7,3	-6,5	-8,0	-7,7	-8,0	-7,9	-5,5	-5,4
GIAPPONE	-7,6	-5,6	-3,7	-3,6	-3,1	-2,5	-3,0	-9,1	-6,1	-4,2	-2,3	-2,5	-2,9	-1,9	-1,1	-2,0	-2,3	-3,1	-3,3

N.B. Indebitamento (-), accreditalmento (+).

Fonte: I dati di consuntivo dei Paesi europei sono tratti da Eurostat.

I dati di consuntivo di Regno Unito, USA e Giappone sono tratti dal FMI.

INDEBITAMENTO O ACCREDITAMENTO NETTO DELLE P.A. – CONFRONTI INTERNAZIONALI –
CONSUNTIVI ANNI 2011-2025 E PREVISIONI 2026-2027
 (% del PIL)



N.B. Indebitamento (deficit) (-), accreditamento (surplus) (+).

Fonte: Paesi Area Euro: **Consuntivi**: EUROSTAT; **Previsioni 2026-2027**: Commissione UE, [Spring forecast](#) (maggio 2026)

Usa: **Consuntivi e previsioni 2026-2027**: FMI, [World Economic Outlook](#), (aprile 2026)

IL DEBITO DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

Il **debito delle amministrazioni pubbliche** è calcolato dalla Banca d'Italia in coerenza con i criteri definiti dall'Unione europea. Esso risulta dall'insieme delle passività finanziarie del settore delle amministrazioni pubbliche; è consolidato tra e nei sottosettori, ossia esclude le passività incluse nell'attivo degli enti appartenenti allo stesso settore. L'aggregato include i seguenti strumenti finanziari:

- a) le monete e i depositi; questi comprendono le monete in circolazione, i depositi presso la tesoreria statale intestati a soggetti non appartenenti al settore delle amministrazioni pubbliche e la raccolta postale inclusa nel passivo di queste ultime⁴.
- b) i titoli diversi dalle azioni (esclusi gli strumenti finanziari derivati) emessi dallo Stato e dalle amministrazioni locali;
- c) i prestiti erogati in favore di enti appartenenti alle Amministrazioni pubbliche o il cui onere di rimborso sia a carico di queste ultime⁵.

⁴ Questa componente comprende la quota dei buoni postali attribuita al Ministero dell'Economia e delle finanze e i conti correnti postali intestati a soggetti privati.

⁵ Questa categoria include anche i proventi di alcune operazioni di cartolarizzazione, individuate in base ai criteri statistici stabiliti dall'Eurostat; tali operazioni sono state classificate come accensione di prestito anziché come cessione di attività.

DEBITO DELLA P.A. – DATI DI CONSUNTIVO 2012-2025
(valori assoluti - in milioni di euro - e in % del PIL)

DEBITO DELLA P.A.	Banca d'Italia													
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
DEBITO DELLA P.A.	2.054.728	2.136.202	2.202.972	2.239.383	2.285.668	2.329.859	2.381.513	2.410.323	2.576.629	2.686.605	2.764.453	2.869.638	2.967.004	3.095.888
% del PIL	125,8	131,8	134,7	134,6	134,1	133,6	134,0	133,6	154,3	145,8	138,4	133,9	134,7	137,1

Fonte: ISTAT, [Notifica dell'indebitamento netto e del debito delle Amministrazioni Pubbliche, secondo il trattato di Maastricht - Anni 2022/2025](#) (22 aprile 2026). Per gli anni precedenti: [IstatData](#).

Banca d'Italia, Base dati Statistica. Cfr. Collana Statistiche, "[Finanza pubblica: fabbisogno e debito](#)" (15 maggio 2026), Tavola 4.

DEBITO DELLE P.A. – PREVISIONI
(valori in % del PIL)

DEBITO DELLE P.A. (*)	Governo				REF Ricerche		CER		Prometeia		Confindustria	
	DFP 2026 – Tendenziale				aprile 2026		aprile 2026		marzo 2026		marzo 2026	
	2026	2027	2028	2029	2026	2027	2026	2027	2026	2027	2026	2027
DEBITO DELLA P.A. - % del PIL	138,6	138,5	137,9	136,3	138,4	138,5	138,6	138,5	138,2	138,2	138,7	138,0

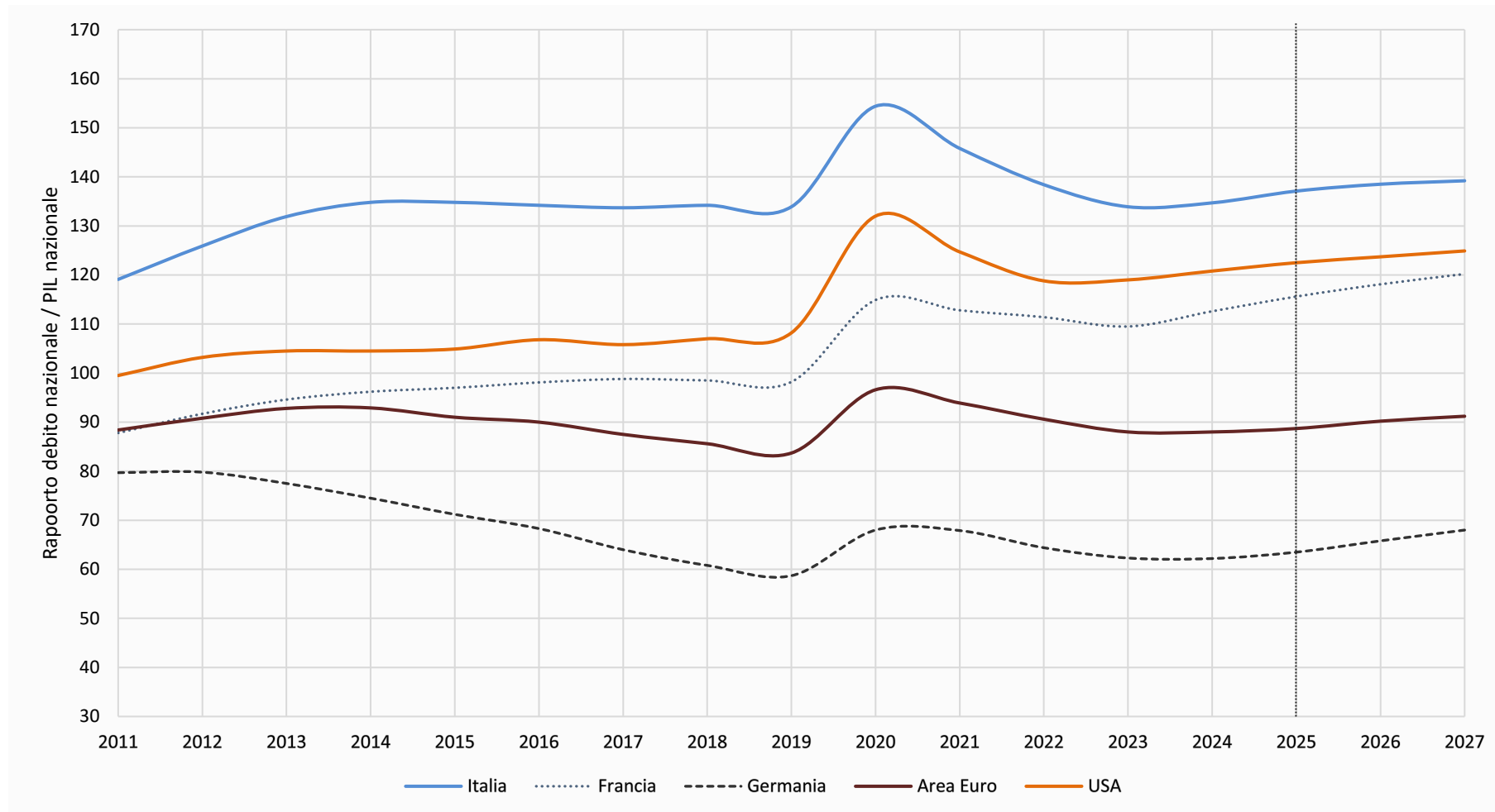
(*) al lordo sostegni, cioè delle quote di pertinenza dell'Italia dei prestiti a Stati membri dell'UEM, bilaterali o attraverso l'EFSF, e del contributo al capitale dell'ESM.

**DEBITO DELLE P.A. – CONFRONTI INTERNAZIONALI -
DATI DI CONSUNTIVO 2013-2025 E PREVISIONI 2026-2027**
(% del PIL)

DEBITO DELLE P.A.	CONSUNTIVI													OCSE Economic Outlook		Commissione UE Spring forecast		FMI WEO	
	EUROSTAT e FMI													giugno 2026		maggio 2026		aprile 2026	
	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2026	2027	2026	2027
ITALIA	131,9	134,8	134,8	134,2	133,7	134,2	133,9	154,4	145,8	138,4	133,9	134,7	137,1	138,8	138,6	138,5	139,2	138,4	138,8
FRANCIA	94,6	96,2	97,0	98,1	98,8	98,5	98,2	114,9	112,8	111,4	109,5	112,6	115,6	118,8	120,0	118,1	120,2	118,4	120,5
GERMANIA	77,5	74,5	71,2	68,3	64,0	60,8	58,7	68,0	67,9	64,4	62,3	62,2	63,5	65,5	67,9	65,8	68,0	64,6	66,5
SPAGNA	100,0	104,4	102,5	102,0	101,2	99,8	97,7	119,3	115,7	109,3	105,2	101,6	100,7	98,5	97,3	99,6	98,9	99,0	97,6
AREA EURO	92,8	92,9	91,0	90,0	87,5	85,6	83,7	96,6	93,9	90,6	88,0	88,0	88,7	90,6	91,4	90,2	91,2	87,8	88,4
UE	86,8	86,9	85,1	84,1	81,5	79,5	77,5	89,5	86,7	83,8	81,8	81,9	82,8	-	-	84,2	85,3	-	-
REGNO UNITO	85,3	87,1	87,9	87,8	86,7	86,3	85,7	105,8	105,1	99,6	100,4	101,2	103,9	103,9	105,4	-	-	105,4	106,1
USA	104,5	104,5	104,9	106,8	105,8	107,0	108,2	132,0	124,7	118,8	119,0	120,8	122,5	127,8	131,3	-	-	123,7	124,9
GIAPPONE	229,5	233,3	228,3	232,4	231,3	232,4	236,4	258,4	253,7	248,3	240,0	236,7	234,9	193,9	188,9	-	-	233,7	232,1

Fonte: I dati di consuntivo dei paesi europei sono tratti da Eurostat.
I consuntivi di Regno Unito, USA e Giappone sono tratti da FMI.

DEBITO DELLE P.A. – CONFRONTI INTERNAZIONALI –
CONSUNTIVI ANNI 2011-2025 E PREVISIONI 2026-2027
(% del PIL)



Fonte: Paesi Area Euro: **Consuntivi**: EUROSTAT; **Previsioni 2026-2027**: Commissione UE, [Spring forecast](#) (maggio 2026)
Usa: **Consuntivi e previsioni 2026-2027**: FMI, [World Economic Outlook](#), (aprile 2026)

SEZIONE IV
ANDAMENTI FINANZIARI

TASSI UFFICIALI, TASSI DI INTERESSE, TASSO DI CAMBIO

Tassi ufficiali

L'attuazione della politica monetaria dell'Eurosistema è affidata al Comitato esecutivo della Banca Centrale europea (BCE) secondo le decisioni e gli indirizzi stabiliti dal Consiglio direttivo. Per il raggiungimento degli obiettivi di politica monetaria l'Eurosistema ha a disposizione un insieme di strumenti di politica monetaria:

- la conduzione di operazioni di mercato aperto, le quali possono essere divise in diverse tipologie: operazioni di rifinanziamento principali (*main refinancing operations*) che consistono in operazioni regolari di immissione di liquidità, con frequenza o cadenza settimanale; operazioni di rifinanziamento più a lungo termine, operazioni di regolazione puntuale (*fine-tuning*) e operazioni di tipo strutturale;
- le operazioni attivabili su iniziativa delle controparti, che consentono di porre un limite superiore e inferiore alle fluttuazioni dei tassi di interesse *overnight* (cioè relativi ad operazioni con scadenza a ventiquattro ore e regolamento nel giorno stesso) del mercato, mediante l'immissione o assorbimento di liquidità. In tal caso, si possono avere operazioni di rifinanziamento marginale (*marginal lending facility*), con le quali gli enti creditizi ottengono liquidità *overnight* dalle banche centrali nazionali, a fronte di attività idonee stanziate a garanzia, ovvero operazioni utilizzabili dagli enti creditizi per costituire depositi *overnight* presso le banche centrali nazionali dell'Eurosistema;
- la riserva obbligatoria, cioè l'obbligo per gli istituti di credito di detenere riserve obbligatorie sui conti presso l'Eurosistema (tali riserve obbligatorie si trovano su conti accesi presso le Banche centrali nazionali). Ogni ente creditizio deve detenere una determinata percentuale di alcuni depositi effettuati dalla propria clientela (e di altre passività delle banche) in un conto deposito costituito presso le Banche centrali nazionali di competenza, in media per un periodo di mantenimento delle riserve della durata approssimativa di un mese. L'Eurosistema corrisponde un tasso di interesse a breve termine su questi conti.

I **tassi ufficiali delle operazioni dell'Eurosistema**, fissati dal Consiglio direttivo della BCE, sono:

- il tasso di partecipazione alle operazioni di rifinanziamento principali (*main refinancing operations rate*);
- il tasso di interesse per i depositi presso la Banca centrale (*deposit facility rate*);
- il tasso di interesse per le operazioni di rifinanziamento marginale (*marginal lending facility rate*).

Il **tasso di partecipazione alle operazioni di rifinanziamento principali** - che forniscono la maggior parte della liquidità necessaria al sistema - segnala al mercato l'orientamento di politica monetaria, in quanto indica le condizioni alle quali la BCE è disposta a effettuare transazioni con il mercato.

Gli altri due tassi, invece, si riferiscono ad operazioni attivabili su iniziativa delle controparti e i loro tassi costituiscono, di regola, il limite massimo e minimo per il tasso di interesse *overnight* (prestiti a breve e brevissima scadenza).

Tassi di interesse o rendimenti sui Titoli di Stato

I **Titoli di Stato** sono i Titoli obbligazionari del Tesoro italiano. Essi comprendono attualmente i prestiti della Repubblica, emessi sui mercati esteri, e le seguenti tipologie di titoli emessi sul mercato interno: BOT, BTP e alcune tipologie di Certificati del Tesoro (CCT).

I Buoni ordinari del Tesoro (BOT) sono Titoli di Stato privi di cedole⁶, emessi con scadenza compresa tra 1 e 12 mesi.

I Buoni del Tesoro poliennali (BTP) sono titoli di debito emessi dallo Stato a tasso fisso. Hanno scadenza compresa tra 2 e 30 anni e il pagamento degli interessi, chiamato "stacco cedola", avviene con cadenza semestrale.

I Buoni del tesoro poliennali indicizzati all'inflazione europea (BTP€i) sono titoli di Stato che forniscono all'investitore una protezione contro l'aumento del livello dei prezzi: sia il capitale rimborsato a scadenza sia le cedole pagate semestralmente sono rivalutati sulla base dell'inflazione dell'area euro, misurata dall'Eurostat attraverso l'Indice Armonizzato dei Prezzi al Consumo (IAPC) con esclusione del tabacco.

⁶ La cedola in un'obbligazione rappresenta gli interessi che vengono periodicamente pagati al portatore del titolo in misura percentuale rispetto al valore dell'obbligazione.

I Certificati di credito del Tesoro (CCT), a medio e a lungo termine, sono soggetti a indicizzazione finanziaria delle cedole. Le cedole semestrali successive alla prima sono attualmente indicizzate al rendimento dei BOT a 6 mesi relativo all'asta della fine del mese precedente il periodo di decorrenza della cedola stessa, maggiorato di uno *spread*;

Vi sono poi, quali titoli obbligazionari emessi dal Tesoro, i Certificati del Tesoro *zero-coupon* (CTZ) con scadenza a 18 e a 24 mesi. Si ricorda che *zero-coupon* significa "privi di cedole"; pertanto, i CTZ non pagano interessi periodici, ma esclusivamente il rimborso alla scadenza.

Sono inoltre emessi Certificati di credito del Tesoro a tasso fisso, utilizzati principalmente per il ripianamento di debiti pregressi del settore pubblico.

La Banca d'Italia collabora con il Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) nella gestione del debito pubblico. Sono responsabilità della Banca d'Italia l'organizzazione e la conduzione – per conto del MEF – delle attività di collocamento/riacquisto dei titoli di Stato e di servizio finanziario del debito.

La Banca d'Italia, inoltre, fornisce assistenza nella definizione della politica di emissione, formulando ipotesi di copertura del fabbisogno mediante collocamento di titoli. Quest'ultima attività è strettamente collegata con le previsioni sull'andamento della liquidità del sistema bancario utilizzate dalla Banca Centrale Europea per la definizione degli interventi di mercato aperto. La Banca d'Italia, infine, effettua elaborazioni finanziarie connesse con i titoli del debito pubblico.

Rendimenti dei Titoli di Stato guida. I valori mensili sono calcolati come medie semplici di quelli giornalieri. I dati, ad esclusione di quelli del totale dei BTP, si riferiscono ai titoli scambiati sul mercato telematico dei titoli di Stato (M.T.S.). Per ogni categoria, il titolo guida è l'ultimo titolo emesso da quando diventa il più scambiato. I dati relativi al totale dei BTP si riferiscono al campione dei titoli con vita residua superiore all'anno scambiati alla Borsa valori italiana (M.O.T.).

Tassi di cambio

Il **tasso di cambio bilaterale** fra due monete o valute si può definire come il rapporto al quale la valuta nazionale viene scambiata con quella straniera. Il tasso di cambio nominale bilaterale è dunque definito come il prezzo di una valuta nei termini di un'altra moneta.

Il tasso di cambio può essere pertanto espresso in due modi alternativi, secondo la quotazione incerto per certo (cioè considerando una quantità di valuta nazionale per una unità di valuta estera), ovvero secondo la quotazione certo per incerto (cioè considerando una quantità di valuta estera per una unità di valuta nazionale). La quotazione certo per incerto è quella usata per l'euro (ad esempio, per il cambio euro/dollaro (dollari per euro)).

TASSI UFFICIALI – ANNI 2012-2026*(Valori di fine periodo – in %)*

Periodo	Area Euro	Regno Unito	Stati Uniti	Giappone
Dicembre 2012	0,75	0,50	tra 0 e 0,25	tra 0 e 0,10
Dicembre 2013	0,25	0,50	tra 0 e 0,25	tra 0 e 0,10
Dicembre 2014	0,05	0,50	tra 0 e 0,25	tra 0 e 0,10
Dicembre 2015	0,05	0,50	tra 0,25 e 0,50	tra 0 e 0,10
Dicembre 2016	0,00	0,25	tra 0,50 e 0,75	tra -0,1 e 0
Dicembre 2017	0,00	0,50	tra 1,25 e 1,50	tra -0,1 e 0
Dicembre 2018	0,00	0,75	tra 2,25 e 2,50	tra -0,1 e 0
Dicembre 2019	0,00	0,75	tra 1,50 e 1,75	tra -0,1 e 0
Dicembre 2020	0,00	0,10	tra 0,0 e 0,25	tra -0,1 e 0
Dicembre 2021	0,00	0,25	tra 0,0 e 0,25	tra -0,1 e 0
Dicembre 2022	2,50	3,50	tra 4,00 e 4,50	tra -0,1 e 0
Dicembre 2023	4,50	5,25	tra 5,25 e 5,50	tra -0,1 e 0
Dicembre 2024	3,15	4,75	tra 4,25 e 4,50	0,25
2025				
Gennaio	3,15	4,75	tra 4,25 e 4,50	0,50
Febbraio	2,90	4,50	tra 4,25 e 4,50	0,50
Marzo	2,65	4,50	tra 4,25 e 4,50	0,50
Aprile	2,40	4,50	tra 4,25 e 4,50	0,50
Maggio	2,40	4,25	tra 4,25 e 4,50	0,50
Giugno	2,15	4,25	tra 4,25 e 4,50	0,50
Luglio	2,15	4,25	tra 4,25 e 4,50	0,50
Agosto	2,15	4,00	tra 4,25 e 4,50	0,50
Settembre	2,15	4,00	tra 4,00 e 4,25	0,50
Ottobre	2,15	4,00	tra 3,75 e 4,00	0,50
Novembre	2,15	4,00	tra 3,75 e 4,00	0,50
Dicembre	2,15	3,75	tra 3,50 e 3,75	0,75
2026				
Gennaio	2,15	3,75	tra 3,50 e 3,75	0,75
Febbraio	2,15	3,75	tra 3,50 e 3,75	0,75
Marzo	2,15	3,75	tra 3,50 e 3,75	0,75
Aprile	2,15	3,75	tra 3,50 e 3,75	0,75
Maggio	2,15	3,75	tra 3,50 e 3,75	0,75

Area Euro: tasso di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali; Regno Unito: *base rate*; Stati Uniti: tasso obiettivo sui *Federal funds*; Giappone: tasso di interesse a breve termine (*uncollateralised overnight call rate*).

RENDIMENTI DEI TITOLI DI STATO – ANNI 2012-2026*(Valori medi nel periodo)*

PERIODO	RENDIMENTI LORDI			
	BTP			CCT
	3 anni	5 anni	10 anni	
2012	3,633	4,530	5,507	5,112
2013	2,205	3,106	4,316	2,533
2014	0,956	1,568	2,893	1,356
2015	0,338	0,763	1,714	0,713
2016	0,082	0,467	1,487	0,529
2017	0,189	0,825	2,113	0,737
2018	0,930	1,615	2,610	1,357
2019	0,640	1,147	1,951	1,337
2020	0,230	0,592	1,168	0,485
2021	-0,191	0,105	0,811	-0,030
2022	1,960	2,408	3,157	1,188
2023	3,578	3,754	4,283	4,450
2024	2,988	3,167	3,707	4,949
2025				
<i>Gennaio</i>	2,671	2,991	3,676	4,231
<i>Febbraio</i>	2,483	2,826	3,575	4,204
<i>Marzo</i>	2,599	3,144	3,887	4,245
<i>Aprile</i>	2,349	2,875	3,712	3,723
<i>Maggio</i>	2,296	2,774	3,629	3,295
<i>Giugno</i>	2,253	2,741	3,501	3,274
<i>Luglio</i>	2,346	2,780	3,537	3,222
<i>Agosto</i>	2,446	2,785	3,538	3,139
<i>Settembre</i>	2,471	2,806	3,559	3,148
<i>Ottobre</i>	2,399	2,770	3,442	2,991
<i>Novembre</i>	2,405	2,761	3,459	2,848
<i>Dicembre</i>	2,513	2,860	3,552	2,789
2026				
<i>Gennaio</i>	2,459	2,792	3,492	2,752
<i>Febbraio</i>	2,370	2,685	3,388	2,730
<i>Marzo</i>	2,822	3,099	3,733	2,899
<i>Aprile</i>	2,905	3,169	3,818	3,134

Fonte: Banca d'Italia, Statistiche "[Mercato finanziario](#)" (15 maggio 2026) – Tavola 5.

QUOTAZIONI DELL'EURO ESPRESSE NELLE PRINCIPALI VALUTE - ANNI 2012-2026
(Valori medi nel periodo)

Periodo	Dollaro USA	Yen giapponese	Renminbi cinese	Sterlina britannica	Franco svizzero
2012	1,285	102,49	8,105	0,811	1,205
2013	1,328	129,66	8,165	0,849	1,231
2014	1,329	140,31	8,186	0,806	1,215
2015	1,110	134,31	6,973	0,726	1,068
2016	1,107	120,20	7,352	0,819	1,090
2017	1,130	126,71	7,629	0,877	1,112
2018	1,181	130,40	7,808	0,885	1,155
2019	1,119	122,006	7,735	0,878	1,112
2020	1,142	121,846	7,875	0,890	1,071
2021	1,183	129,877	7,628	0,860	1,081
2022	1,053	138,027	7,079	0,853	1,005
2023	1,081	151,990	7,660	0,870	0,972
2024	1,082	163,852	7,787	0,847	0,953
2025					
<i>Gennaio</i>	1,035	161,921	7,556	0,839	0,941
<i>Febbraio</i>	1,041	158,087	7,575	0,831	0,941
<i>Marzo</i>	1,081	161,167	7,835	0,837	0,955
<i>Aprile</i>	1,121	161,671	8,185	0,854	0,937
<i>Maggio</i>	1,128	163,144	8,135	0,843	0,936
<i>Giugno</i>	1,152	166,523	8,270	0,850	0,938
<i>Luglio</i>	1,168	171,531	8,375	0,865	0,932
<i>Agosto</i>	1,163	171,790	8,344	0,865	0,939
<i>Settembre</i>	1,173	173,549	8,359	0,869	0,935
<i>Ottobre</i>	1,163	176,153	8,281	0,872	0,929
<i>Novembre</i>	1,156	179,316	8,215	0,880	0,929
<i>Dicembre</i>	1,171	182,497	8,249	0,875	0,933
2026					
<i>Gennaio</i>	1,174	183,939	8,181	0,868	0,927
<i>Febbraio</i>	1,182	183,452	8,168	0,870	0,914
<i>Marzo</i>	1,156	183,399	7,970	0,866	0,909

 Fonte: BCE, [Bollettino economico, n.3/2026](#) (15 maggio 2026) (tab. 4.9).

QUOTAZIONI DELL'EURO RISPETTO ALLE PRINCIPALI VALUTE 2012-2026

(Valori medi mensili)

